

Svegliarino

Congregazione delle Suore Francescane del Signore / n° 04 settembre 2022

Unità nella Diversità!



**Realtà o sogno?
Certezza o rischio?
Contraddizione o impegno?**

Sommario



Periodico della Congregazione delle Suore Francescane del Signore – «Svegliarino»
Registrazione presso il Tribunale di Caltanissetta
Casa Madre: Via Signore della Città, n°.64
Caltanissetta 93100 - tel.09 34 975253
Curia Generalizia: Via Vicalvi, 35 – Roma 00131
e-mail: fs.delsignore@gmail.com

Direttore Editoriale

Madre Priscilla Dutra Moreira

Direzione Responsabile

Fiorella Falci

Progetto grafico e fotografia

Suor Leidiana Luciano

Stampa: Tipolitografia Paruzzo

Contrada Calderaro Caltanissetta www.paruzzo.it



3	Editoriale
4	Assemblea Generale - Ascolto e Risonanze Mondiale
10	Messaggio Mons. Mario Rusotto
15	Ringraziamento
16	Giubileo di P. Angelico
18	P. Angelico - P. Salvatore Tumminelli
21	Madre Immacolata Lapaglia
22	Maternità Spirituale - Suor Leidiana Luciano
23	Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni
29	Esercizi Spirituali
33	Formazione Permanente
39	Gli Esercizi Spirituali
43	Giubileo di 60° di Vita religiosa
45	Giubileo di 50° di Vita religiosa
46	Giubileo di 25° di Vita religiosa
48	Professione Perpetua
50	Professione Semplice
52	Agenda della Madre
52	Visita Pastorale alla Fraternità di Sandon/Veneto
58	Sorella Morte
61	Parabola - Il Cuculo
62	Missione in Africa
64	Messaggio Finale



Editoriale

Sono passati 4 anni da quando abbiamo proposto un percorso di formazione che ci spinge ad essere sempre più autentiche nella nostra quotidianità.

In questo numero dello Sveglarino troverete la grinta di una Congregazione che si propone di camminare sotto le ali dello Spirito per concretizzare la maternità, l'umanità e la minorità francescana come risposta a quella esortazione di Padre Angelico: Fatevi sante...

L'anno 2021 viene segnato dalla metà del sessennio; dunque, si fa necessario uno sguardo attento per vedere il percorso fatto e riprogrammare i prossimi passi. Con questo obiettivo l'Assemblea Generale proposta dal Capitolo Generale è stata realizzata nel mese di luglio/21. Conciliare l'orario comuni per i quattro Continenti fu la sfida iniziale, poi ne sono venute altre come la lingua, formato on-line ecc. Però dobbiamo ammettere che è stato un momento di grazia e di presa di coscienza della nostra realtà con i suoi limiti e le sue ricchezze, la diversità e l'unità che ci raduna attorno il carisma Lipani.

Nelle pagine vediamo un filo conduttore che ci unisce creando armonia nella nostra diversità. Come una orchestra dove i vari strumenti riescono a formare un'unica melodia dove sogno, rischio e contraddizioni diventano realtà, certezza e impegno.

La Formazione Permanente ha toccato la dimensione della Co-responsabilità, della audacia evangelica, della urgenza di una fraternità profetica di tenerezza, di maternità e di accoglienza.

La vita religiosa oggi deve essere risposta profetica in mezzo al popolo per essere fedele a Dio che chiama e invia e alla Chiesa che invita a un cammino sinodale.

L'anno Giubilare di Padre Angelico è il segno della cura che la Trinità ha verso di noi perché la trilogia celebrata: Nascita-Battesimo-Rettoria ci mettono a confronto con le questioni fondamentali per la nostra conversione personale e comunitaria, cioè il senso della vita - la fedeltà alla vocazione - l'autorità come servizio d'amore.

Possano queste pagine motivarci a vedere una Congregazione in uscita, di crescita e di ampi orizzonti.

Ascolto e risonanze mondiali

Madre Priscilla Dutra Moreira



ASSEMBLEA GENERALE

Celebrata in modalità on-line dal 2 al 12 luglio 2021

CONSACRATE NELL'AMORE PER ESSERE TRALCI FECONDI



Rimanete in me e io in voi

*"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. **Rimanete in me e io in voi.***

*Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. **Io sono la vite, voi i tralci.** Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.*

*Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: **che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.**"*

(Giovanni 15,4)



**Pregghiera allo
Spirito Santo**

**Vieni Santo Spirito e ispiraci come
vivere il sogno di fraternità in
pienezza, aiutaci a capire e
realizzare la volontà del Padre.**

**Vieni Spirito Santo e facci gustare
della Tua linfa,
donaci la forza e il coraggio di
rimanere unite al Figlio.**

**Vieni Spirito Santo incendia la
nostra anima con l'umiltà,
perché in fraternità possiamo
cantare il nostro Magnificat con
Maria.**

**Vieni Santo Spirito infiamma i nostri
cuori
con la tenerezza e il vigore di
Francesco e Chiara d'Assisi.**

**Vieni Santo Spirito, rinnova in noi
l'audacia del sì e la saggezza del no
perché costruiamo un cammino
possibile ai giovani di oggi come
Angelico e Giuseppina.**

**Santissima Trinità realizza in noi il
sogno della Vite, la cui linfa,
produce frutti di santità.
Amen!**

Ascolto e risonanze mondiali

Oggi scriviamo una pagina della nostra storia con grande gioia per la speranza che è stata rinvigorita nella celebrazione armoniosa del nostro XIII Capitolo Generale. L'invito a "Speranzare" fatto nella chiusura del Capitolo ci conduce a fare una pausa per valutare e progettare il secondo triennio. La novità di essere on-line proporziona la possibilità di vivere la nostra "Pentecoste" dove l'amore sarà il nostro linguaggio.

Vorrei cominciare ringraziando Dio per la sua fedeltà al suo progetto umano per me e la sua costante presenza nel mio cammino vocazionale e missionario. Alla Chiesa per avermi affidato la cura di una piccola parte del suo gregge. Ho incontrato tanti vescovi, voglio ringraziare loro nella persona di Monsignore Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta che da vero pastore mi custodisce quale figlia responsabile di un gregge che è nato nella sua Diocesi nissena. Alle consorelle del mio gruppo di governo: Suor Maria Elena, vicaria generale, le consigliere Suor Rosalinda, Suor Claudia, Suor

Leidiana, la segretaria Suor Maria Bertilla e l'economista Suor Tiziana. Loro hanno capito la dinamica di lavorare in sinodalità e mi sono state accanto nei momenti difficili e di grandi sfide come vere sorelle.

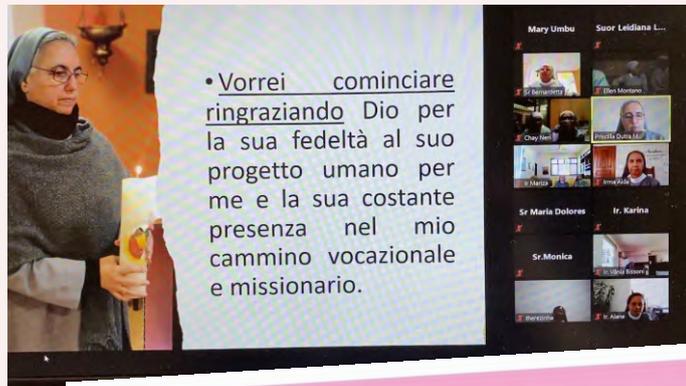
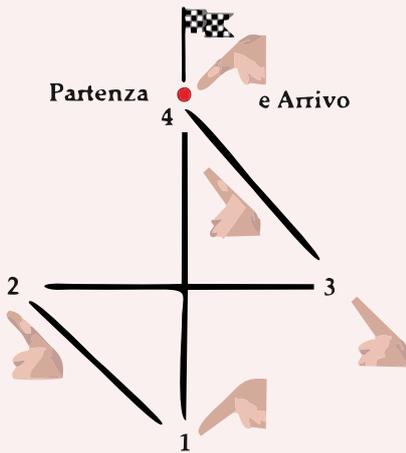
Tante volte, anche senza una risposta, il loro silenzio mi spingeva a cercare in Dio la luce necessaria per prendere una decisione. Alle suore che prestano un servizio di autorità nelle regioni e nella Provincia la mia gratitudine per la comunione di spirito e di progetto, per lo sforzo di far crescere il vincolo di unità nella Congregazione e per la dedizione nel mantenere forte il nostro Carisma ovunque.

Alle suore protagoniste del XIII Capitolo Generale per la fiducia in me riposta, e a tutte le suore che hanno cercato di farsi presenti incoraggiandomi ad andare avanti e che, rispettosamente hanno fatto eco a questa esperienza che condivido. Il percorso di questo primo triennio è stato fatto passo a passo:

Il primo passo è stato quello di "rendermi conto".

Quando sono stata eletta e al suggerimento e motivazione del Capitolo Generale: «Alle Radici... per un rinnovamento della Vita Religiosa», ho subito richiamato il ricordo affettuoso di quanto, nel mio juniorato, avevo vissuto nella Casa Generalizia, quindi, un percorso fatto in Italia, che lungo il corso degli anni è stato composto non più di tre continenti, ma di quattro (Europa, America, Asia e Africa).

Ritornando dal Brasile, da una istituzione economicamente fragile, ma ricchissima di valori umani ed educativi, mi sorprendevo perché trovavo tutto nello stesso posto che avevo lasciato venticinque anni fa. Ho imparato da Madre Annina che mi diceva: «dopo un anno che sei nella comunità puoi fare dei cambiamenti, prima bisogna conoscere la realtà».



2° Incontro On-Line

zoom

CONSACRATE NELL'AMORE
PER ESSERE TRALCI FECONDI

«Rimanete in me
e io in voi» (Gv 15,4)

Domenica
16 maggio
ore 14
(Ora italiana)

Il secondo passo è stato quello di "riconoscere".

Duranti il periodo del mio "andare e venire" per i viaggi in tutte le fraternità di Italia e nel mio soggiorno in Tanzania, ho potuto "annusare, toccare, vedere, sentire il dolore delle mie sorelle" nel loro quotidiano. Volti di italiane, brasiliane, boliviana, filippine, tanzaniane, cameronesi, ruandesi, keniane, congolesi e polacche, segnati dalla storia di vita in un arco di tempo dove la sofferenza non è mancata e la gioia era un seme conservato nel brillio degli occhi pronto per sbocciare.

Per me, ogni incontro, ogni minuto trascorso nelle varie

comunità è stato un esercizio di uscita permanente dalla mia logica, dai miei desideri e interessi personali, per entrare in quella delle mie consorelle e arricchirmi della loro cultura, della loro religiosità, della loro speranza, della loro capacità di accoglienza, della loro umanità.

Anche se questo non è ancora successo in territorio Asiatico, posso dire che non mi è mancata l'esperienza con le suore del Timor Leste, dell'Indonesia e delle Filippine che nella condivisione delle loro necessità, mi hanno rivelato aspetti molto belli anche se sofferiti della loro realtà locale.

Il terzo passo era "dare tempo e ascoltare"

Farsi prossimo significa coinvolgersi personalmente dando agli altri uno dei doni più preziosi che abbiamo, il tempo. E imparare una nuova dimensione del tempo, senza fretta. E imparare ad ascoltare i grandi silenzi.

Nelle esperienze che avevo vissuto finora nella Chiesa, con i movimenti delle coppie, nelle varie pastorali, nella scuola con gli alunni e le loro famiglie avevo imparato a scoprire una forza che è stata un dono per me, per la

mia consacrazione. Dio mi ha insegnato che nelle mie sorelle il dono dello Spirito Santo era molto presente e da lì veniva una "saggezza per me".

Così, ho agito in questi tre anni, cercando nell'ascolto l'ispirazione divina, lo Spirito Santo che agisce in ogni persona per servire la Congregazione secondo la saggezza di Dio.

Autodeterminazione: SERVIR SENZA PRIVILEGIO E SENZA PRIVILEGIARE:

- Dare potere alle mie consorelle valorizzandole e imparando da loro, dalla loro cultura, dal loro modo di essere consacrate.
- Valorizzarle per quello che sono, ma anche incoraggiarle ad essere di più, a crescere, ad avere una formazione integrale e professionale.
- Credere in loro perché potessero credere in se stesse.

E per raggiungere questo obiettivo ho usato la dinamica di andata e ritorno, una dinamica di comunione, di una cultura dell'incontro, di contatto con una saggezza istituzionale, presente sin dalla nostra fondazione, frutto dello Spirito.



Igualdade

Equidade

Equality

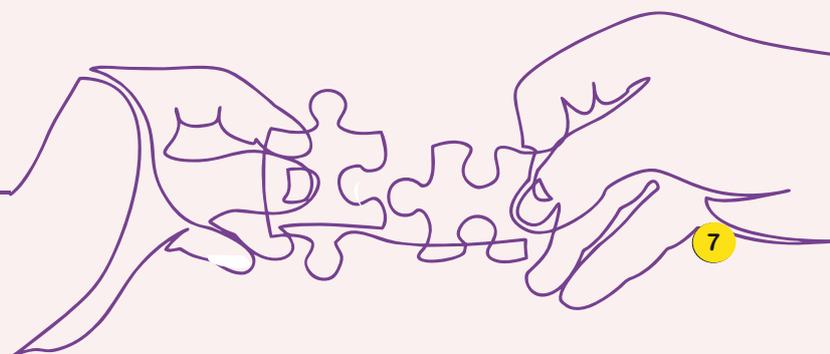
Equity

SFIDA: Essere sorelle

Non si è sorelle o fratelli automaticamente, abbiamo bisogno di imparare, di diventare sorelle. E ciò è un cammino di conversione che implica disimparare quelle attitudini egoistiche e anche non ricercare posizioni personali o individuali.

Davanti alle varie domande del Capitolo Generale si

doveva fare una scelta su quale cammino percorrere e la mia priorità è stata la "persona umana". Perché nel mio modo di vedere è possibile rinnovare una istituzione soltanto a partire dalla promozione umana, spirituale ed emozionale dei suoi membri.



PROPOSTA DI FORMAZIONE

Nella dinamica dell'Esodo (3,7-14), ho visto, ho udito, conosco infatti le sue sofferenze e ho agito, mi sono proposta di fare un cammino di formazione Francescana del Signore. Ho deciso di farlo personalmente perché ho percepito che non sono mancati buoni predicatori, buoni professori, eccellenti incontri, dunque abbastanza teoria, ma la vita, il quotidiano rimaneva tale e quale. Alcune suore mi hanno dato il feedback "è bello parlare delle nostre cose tra di noi". Così, oltre all'ascolto di ogni singola suora, incluse le aspiranti in Tanzania, sono stati realizzati incontri formativi contemplando la Formazione umana, Nuove forme di Governo, Dimensione Profetica della Vita consacrata divisi in:

Formazione presenziale

- Dialogo Franco: un incontro in Sicilia, uno in Calabria e uno a Roma.
- Due incontri di superiore locali ed economie
- Tre incontri di formazione permanente divise per anni di professione religiosa
- Incontri in Preparazione ai voti perpetui
- Tre incontri di Juniores a Juculia e un incontro ad Assisi

Formazione on-line:

- Proposte di adorazione e novena
- Video tematico
- Cammino Spirituale (dall'Avvento alla Pasqua)

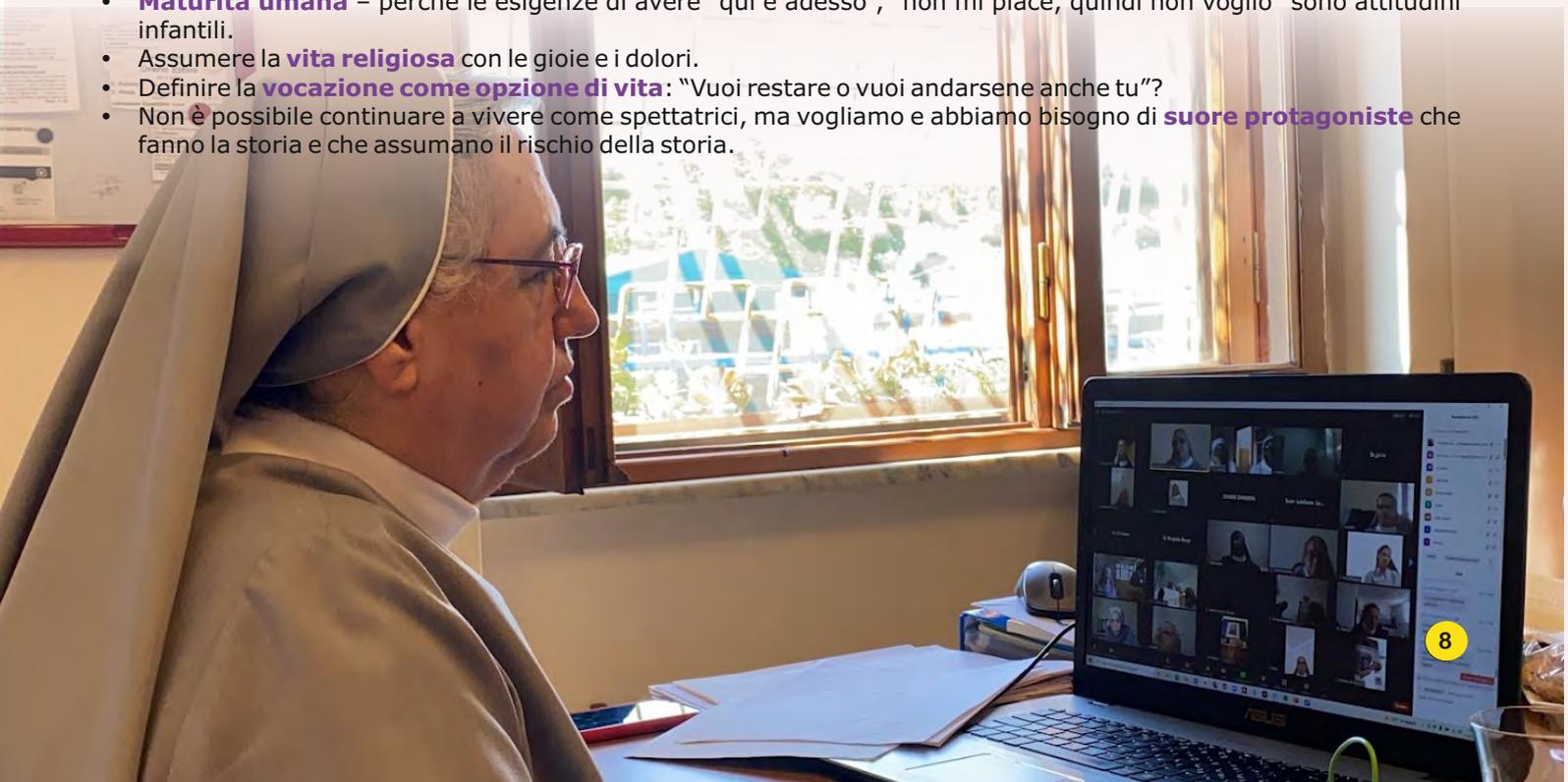
In questo percorso Dio si è manifestato rivelando la sua predilezione per la nostra congregazione quando abbiamo avuto:

- L'approvazione delle nostre Costituzioni,
- Il titolo di venerabilità del nostro Fondatore,
- Celebrazione del Centenario della nascita al cielo di Padre Angelico,
- Varie professioni religiose temporanee e perpetue,
- Realizzazione del nostro Capitolo Provinciale Brasile-Bolivia,
- La ripresa della pubblicazione della Rivista "Svegliarino"
- Espansione della Congregazione in Tanzania e l'invito per andare nel Camerun,
- Conclusione di studio e laurea di alcune suore in Italia, in Tanzania, nelle Filippine, in Brasile.

SFIDA: Essere sorelle

Oggi posso dire che ho una visione chiara delle necessità che abbiamo perché ho visto con i miei propri occhi e non soltanto per sentito dire. Enumero quelle che sono priorità per questo sessennio e che è necessario siano conosciute da tutte:

- Apertura alla visione di Chiesa secondo il magistero del Papa Francesco e questo implica assumere la nostra **identità di Francescane** perché possiamo sincronizzare il passo con la Chiesa.
- **Sinodalità** come dinamica di servizio (decentralizzazione del potere).
- Senso di **appartenenza** alla Congregazione.
- Esperienza di **perdono** – per+donare.
- **Rispetto** per la storia personale delle consorelle.
- **Maturità umana** – perché le esigenze di avere "qui e adesso", "non mi piace, quindi non voglio" sono attitudini infantili.
- Assumere la **vita religiosa** con le gioie e i dolori.
- Definire la **vocazione come opzione di vita**: "Vuoi restare o vuoi andarsene anche tu"?
- Non è possibile continuare a vivere come spettatrici, ma vogliamo e abbiamo bisogno di **suore protagoniste** che fanno la storia e che assumano il rischio della storia.





«è possibile rinnovare una Istituzione soltanto a partire dalla promozione umana, spirituale ed emozionale dei suoi membri.»



Essere sorelle

Riconoscere

Ascoltare





CAMMINA VERSO TE STESSO ... la preghiera di raccoglimento

Meditazione del Vescovo Mons. Mario Russotto
diretta alla Assemblea



1. Abramo: vai verso il tuo cuore

1Il Signore disse ad Abram: «Vattene (lek leka) dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. 2Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione...» 4Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore (Gen 12,1-4).

1.1. Dio parla al cuore

«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò» (Gen 12,1). La prima realtà che Abramo vive è che Dio parla! Per Abramo è un fatto inaudito, perché fino a quel momento era sempre lui a rivolgersi alla divinità e non viceversa. Ora è Dio a parlare per primo e si presenta come Colui che si china sull'uomo, instaurando con lui un rapporto di comunione e di dialogo.

E Abramo porge l'orecchio a Dio con fiducia e obbedienza, vivendo già le parole che lo sposo rivolge alla sua sposa nel Salmo 45: «Ascolta, figlia, guarda e porgi l'orecchio, dimentica la tua gente e la casa di tuo padre» (Sal 45,11). «Ascolta... guarda... porgi l'orecchio»: questi per Abramo sono atteggiamenti fondamentali, che ognuno di noi dovrebbe assumere nella sua relazione con Dio: ascoltare, guardare, porgere l'orecchio del cuore.

1.2. Incontro di due solitudini

«Il Signore disse ad Abram» (Gen 12,1): perché proprio a lui? La ragione non sta nei meriti particolari di Abramo, ma nell'iniziativa libera e sovrana di Dio. Abramo non ha alcun diritto che Dio prenda in considerazione proprio lui. E lui è solo davanti a questo Dio che, liberamente e senza dare spiegazioni, lo sceglie e lo chiama. È l'incontro di due solitudini: Dio, solo nel suo cielo; Abramo, solo con alle spalle una terra di Babele abbandonata a se stessa... Dopo la disfatta della torre di Babele, la nuova storia dell'umanità può cominciare perché è avvenuto un incontro tra queste due solitudini.

Un midrash degli ebrei afferma: «Prima di Abramo, il Santo – benedetto egli sia – poteva estendere la sua sovranità solo al cielo, ma a partire da Abramo la sua signoria comprende tanto il cielo quanto la terra». Perché Dio entra in questo mondo grazie alla fede di Abramo e di ciascuno di noi. E quanto più incondizionata è la fede, tanto più operosamente Dio entra e si rende presente nel mondo e nella aggrovigliata storia degli uomini.

A partire da Abramo, il Signore si rivolge ad ogni uomo personalmente, a tu per tu. Per dare luce e protezione nel cammino della vita, ma anche per sollecitare una risposta credente. Con Abramo inizia una storia personalizzata della relazione dell'uomo con Dio, con tutto ciò che di affetto, passione e tensione entra in una relazione. Con Abramo inizia una storia in cui non solo l'uomo rischia nel fidarsi di Lui, ma è soprattutto Dio a rischiare di più, proprio perché lega il suo Nome a quello dell'uomo.

E allora ciascuno di noi si chieda:

- quali rischi corre Dio con me, dando fiducia a me?
- Quali rischi corre Gesù nell'affidare il suo Vangelo alle mie labbra, alla mia testimonianza, a me giovane fragile e debole?





1.3. Entrare per camminare

«Il Signore disse ad Abram: "Vattene..."» (Gen 12,1): in ebraico questo imperativo è espresso con il verbo halak ripetuto due volte: lek lekah, cioè vai verso te stesso! Il cammino che Dio ordina ad Abramo non riguarda primariamente il lasciare un luogo fisico per andare in un altro luogo, bensì di camminare verso se stesso, di compiere un viaggio verso e dentro il suo cuore. Dio, dunque, non chiede ad Abramo di uscire "fuori di sé" ma, al contrario, chiede di entrare dentro per camminare verso se stesso. Solo così Abramo può scoprire il suo volto e il Volto di questo Dio

ignoto.

E Abramo accetta di compiere il viaggio più difficile per l'uomo: andare verso se stesso, scoprendo i suoi limiti e i suoi talenti, le sue sconfitte e i suoi sogni... fino a conoscere e incontrare dentro se stesso il Volto di Dio. Proprio come dirà Sant'Agostino: «Per anni, Signore, ti cercavo fuori di me... e non mi accorgevo che tu abitavi dentro di me». Abramo diventa così il primo cercatore di Dio dentro il suo stesso cuore.

Possiamo allora pregare dicendo: Dio di Abramo, Tu ci inviti ad andare a noi stessi, a guardarci dentro, ad allargare lo spazio dell'essenziale abbandonando i troppi idoli che ci ingombrano il cuore e la vita. Rendici cercatori e pellegrini del nostro e tuo Volto, soprattutto quando pensiamo di conoscerci e di sentirci già arrivati!

1.4. Un viaggio spirituale

Lek lekah: Vai per te!... Vai verso te stesso! Dio si presenta ad Abramo anzitutto come Colui che conosce la verità di ciò che Abramo è e lo sprona a scoprirla. È come se Dio gli dicesse: «Lascia tutte le tue sicurezze e vai alla scoperta di ciò che veramente sei ai miei occhi, alla scoperta di ciò per cui ti ho creato e ti ho posto in questa storia». Ed ecco: la partenza di Abramo è un viaggio verso la conoscenza di se stesso, nella verità di se stesso davanti a Dio e, al tempo stesso, è un lungo viaggio verso la conoscenza di questo Signore Dio nel suo cuore.

Lek lekah: Vai verso te stesso... È un viaggio di spirituale umana avventura... verso la scoperta della propria identità senza maschere menzogne apparenze... un viaggio di preghiera verso il colloquio intimo e profondo con Dio nella propria

anima, verso un ascolto orante con l'altro da me nel coraggio di relazioni autentiche d'amore...

Lek lekah: Vai verso te stesso... È un viaggio in profondità per uscire dalla terra sterile della propria vita... fino ad approdare alla fecondità come dono dall'Alto, che trova compimento in una paterna maternità che va oltre la carnalità. Abramo sarà padre di tenerezza e benedizione per tutte le nazioni e tutti i popoli.

Lek lekah: Vai verso te stesso... Abramo è chiamato a ritessere da capo la sua vita, a camminare verso un futuro incerto e ignoto, a proiettarsi verso una Promessa di cui non sa e non vede nulla, verso una avventura infinita. E tuttavia... lek lekah: vai verso te stesso... ti conviene andare... Ciò che conta non è la meta o il sapere verso dove andare, bensì mettersi in cammino, smuoversi dalle proprie comodità, uscire fuori dagli stagnanti paludamenti delle proprie sicurezze... Questa è la preghiera!

2. Figlio, entra nel tuo cuore

17 Allora rientrò in se stesso (eis eautòn dé elthòn) e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; 19 non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. 20 Parti e si incamminò verso suo padre (Lc 15,17-20).

2.1. Libertà e orfananza

Il figlio più giovane della parabola del Padre misericordioso (Lc 15,11-32) decide un giorno di voler gestire la vita per conto suo, di possedere i beni che afferma a lui dovuti e di disporne indipendentemente dal padre. Di fronte a questa scelta il padre non oppone resistenza, si adegua a tale decisione senza proferire alcuna parola. E lo lascia partire.

La bramosia di possedere subito la parte di eredità che

gli sarebbe spettata, non permette al figlio più giovane di attendere la morte del padre. Nel suo cuore il padre è già morto! Il "peccato" di questo giovane figlio non sta nell'aver chiesto la propria parte di eredità per poi dissiparla conducendo una vita disordinata, ma nell'idea che la casa paterna sia come una prigione. Perciò... meglio lontano seppure nella scelta di voluta orfananza!

2.2. Dal tutto al nulla

«E il padre divise fra loro le sostanze» (Lc 15,12). È interessante notare che in greco il termine "sostanza" è *ton bion*, cioè la vita: il padre divide fra i suoi figli quel che aveva per la vita. Dunque, il giovane non vuole l'ingerenza del padre nella propria vita, pretende di gestire la vita come se il padre non esistesse. Egli commette un peccato di orgoglio e ricchezza, perché vuole essere padrone assoluto della sua vita, scegliendo di non dividerla più con il padre e con suo fratello.

Il giovane punta sui soldi tutto il suo futuro e il suo successo («raccolto tutto», Lc 15,13). Una volta che questi non ci sono più, si ritrova non soltanto a non avere niente, ma ad essere lui stesso un nulla, perché ha «sperperato tutto» (Lc 15,14). Gesù lo aveva detto: «Anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni» (Lc 12,15). E il libro di Proverbi raccomandava: «Le ricchezze moltiplicano gli amici, ma il povero è abbandonato anche dall'amico che ha» (Prov 19,4).

con speranza verso la vera libertà...

a partire dalla sua povertà...

scoperta nella preghiera di raccoglimento.

2.3. Il viaggio nel cuore

«Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame» (Lc 15,17): è la svolta del racconto. Questo giovane, così perso e disperso in una irreale e impossibile libertà fondata sull'autosufficienza e sull'indipendenza dal padre, finalmente fa un viaggio verso il suo cuore, va alla ricerca di se stesso nel profondo della sua coscienza. Il testo greco, infatti, recita: «*eis eautòn dè elthòn*», cioè verso se stesso andando...

Camminando verso se stesso... È un viaggio che apre gli occhi di questo giovane sulla sua situazione di morte: quella interiore è già avvenuta, quella del corpo è vicina! E proprio questa situazione di morte lenta lo spinge a sperare e a ragionare.

Ritorna al tuo cuore e di qui a Dio – predicava Sant'Agostino – perché il percorso non è lungo dal tuo cuore a Dio. Ed ETTY HILLESUM, un'ebrea olandese uccisa dai nazisti nelle camere a gas di Auschwitz, nei suoi diari ha scritto: «C'è dentro di me un pozzo molto profondo. E in questo pozzo c'è Dio. A volte, riesco a raggiungerlo. Ma, più spesso, pietre e calcinacci ostruiscono il pozzo e Dio si trova sepolto. Allora, bisogna riportarlo alla luce».

Così ha scritto Sant'Agostino nelle Confessioni: «Ma tu, o Signore, guardasti all'abisso della mia morte e, nel profondo del mio cuore, distruggesti l'abisso della

Questo giovane sventurato compie allora un tentativo disperato: «Andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci» (Lc 15,15). In greco non c'è l'espressione "si mise al servizio", ma *ekollethè*, verbo che letteralmente significa "si attaccò". Questo verbo nell'Antico Testamento viene usato per indicare l'abbandono di Dio e l'incollamento agli idoli vani e vuoti, ai falsi sogni colmi di illusioni e delusioni (cfr. 1Re 11,2; 2Re 3,3).

Fra l'altro, il mestiere di mandriano dei porci è totale degradazione di dignità per un ebreo, in quanto il maiale viene considerato un animale impuro (cfr. Lv 11,7). Il giovane, che non aveva voluto rimanere come figlio in casa propria, ora si fa schiavo di uno straniero in paese straniero. Per una falsa e presunta idea di libertà da figlio libero ha abbandonato il padre, ma ora privo di libertà e dignità diventa servo di un padrone!



corruzione... Come subito mi apparve soave l'essere privo di quelle false dolcezze che prima avevo paura di perdere ed ora invece mi era gioia il lasciarle! Eri tu che le allontanavi da me, tu, o dolcezza vera e somma. Le allontanavi e penetravi tu al loro posto, tu più dolce di ogni voluttà ma non per la carne e il sangue. Tu più luminoso di ogni luce ma intimo più di ogni segreto... Balbettavo le prime parole a te, mia luce, ricchezza e salvezza, o Signore Dio mio».

Questo giovane, volendo gestire la vita esclusivamente da sé, ha smarrito il senso, la bellezza, la forza e l'essenza della propria vita. Ebbene, egli prende coscienza di tutto questo quando scopre la sua solitudine interiore: andando verso se stesso... e percorre un cammino di speranza dalla ricchezza alla povertà, dall'orgoglio all'umiltà.

La prima luce di speranza si accende in lui quando prende coscienza della sua alienazione, riconoscendo la propria miseria. Ed ecco un'altra piccola luce: il ricordo della casa paterna, dove c'è libertà e pane in abbondanza e per tutti. Tra la percezione della propria miseria e il ricordo dell'abbondanza perduta, la speranza mette in luce la scoperta di essere povero di Dio e di se stesso.

E allora la speranza illumina nel cuore la possibilità di qualcosa di nuovo, di un sì al futuro... nella certezza che il Padre ri-dona fiducia, amicizia e libertà per ricominciare da capo insieme a Lui. E così il nostro giovane «partì e si incamminò verso suo padre...» (Lc 15,20).



2.4. Dal non-io a Dio

Il giovane lo sa: il peccato è contro il padre e la sua bontà, è offesa e distruzione del tessuto relazionale, è umiliazione di se stesso e dell'affetto familiare. Il peccato è il non-io nel mio io e nella relazione con gli altri: «Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo mi insegni la sapienza» (Sal 51,8).

Ecco, Dio ama la verità anche nell'oscurità. Dio ama la verità, che è luce anche là dove mi sento smarrito nei

meandri della mia coscienza. E lì, nel segreto orante del mio cuore, Dio mi insegna l'arte di ricostruire la mia vita nella sua, in Lui che è il respiro del mio cuore.

«Partì e si incamminò verso suo padre» (Lc 15,20). Dal cammino verso se stesso al cammino verso il padre: è la decisione senza la quale la teshubah-conversione resterebbe un pio desiderio, non si tradurrebbe nella vita nuova che cambia il destino di un'esistenza. Così il giovane si mette in cammino con speranza verso la vera libertà... a partire dalla sua povertà... scoperta nella preghiera di raccoglimento.

3. Silenzio e solitudine

3.1. Dio al primo posto

Nell'insegnamento di Santa Teresa d'Avila l'arte di raccogliersi e rientrare in se stessi è una specie di gradino intermedio tra la semplice preghiera vocale e la preghiera di meditazione e contemplazione. Nella preghiera è Dio che si manifesta, è l'anima che sale, proprio nella misura in cui prega ed entra in «un colloquio di intima amicizia con Colui da cui sa di essere amata».

3.2. Silenzio interiore

La preghiera di raccoglimento esige silenzio e solitudine, quali forme di distacco esterno e interno dalle cose e dalle persone. Silenzio e solitudine sono condizioni essenziali per raccogliersi. Anche perché la Parola di Dio va ascoltata nel silenzio: «Il Padre pronunciò una Parola che fu suo Figlio. E sempre la ripete in un eterno silenzio. Perciò essa nel silenzio deve essere accolta dall'anima» (S. Giovanni della Croce).

La preghiera di raccoglimento ci mette nella possibilità di ascoltare sempre meglio la voce di Dio che parla proprio nel suo apparente tacere. Pertanto è necessario e fondamentale il silenzio interiore.

Nel mondo d'oggi il silenzio è bandito. Nelle comunità cristiane il silenzio è forestiero. Nel cuore dell'uomo il silenzio è temuto. Ed ecco: parole che non parlano, liturgie che non santificano, preghiere che non comunicano. Il leggero sussurrare della Parola non zittisce le nostre chiacchiere. E non per sua impotenza ma per nostra ostinazione, per il dissolversi della nostra rispettosa educazione e ascoltazione riflessiva dinanzi a Colui che sta alla porta, divino mendicante di silenzioso ascolto. «Chi non sa tacere fa della sua vita ciò che farebbe chi volesse solo espirare e non ispirare. Solo a pensarci ci viene l'angoscia. L'umanità di chi non tace mai si dissolve» (R. Guardini).

Solo nel silenzio si attua la conoscenza autentica. E noi abbiamo paura di incontrare noi stessi perché abbiamo paura di conoscerci per quel che siamo realmente. «A fare un solo minuto di silenzio si rischiano le vertigini, e di franare in un abisso di paura. Paura soprattutto di scoprire il vuoto interiore. Perciò si grida e si urla sempre di più» (D. M. Turoldo).

La preghiera di raccoglimento esige purezza di cuore e va coltivata con assiduità durante la giornata. Diceva San Giovanni della Croce: «Il vero amore (di Dio) consiste nello spogliarsi di tutto ciò che non è Dio». E bisogna eliminare ciò che è di ostacolo ad una vera amicizia con Dio, perché la vita di preghiera esige una trasparenza completa, suppone che l'anima sia libera, che nessun velo si inserisca tra l'io e la luce di Dio. Per realizzare una vera e profonda vita di preghiera bisogna essere capaci di preferire Dio a tutto, bisogna sempre

Chi ha paura di se stesso cerca la compagnia del rumore: esso infonde un senso di sicurezza, protegge da penose riflessioni, distrugge sogni inquietanti. Il rumore è figlio dell'ansia e del timore di sé. Ma preferiamo restare schiavi della verbosità, dei rumori, delle suggestioni, dei filmati interiori a cui assistiamo come inerti spettatori, dei grovigli delle inquietudini, delle angosce, dei desideri mai risolti..., piuttosto che creare in noi spazi di riflessione, verifica, confronto, progettazione. Senza spazio interiore non c'è libertà interiore. E la libertà nasce dal silenzio. «Nel silenzio è insito un meraviglioso potere di chiarificazione, di purificazione, di concentrazione sulle cose essenziali» (D. Bonhoeffer).

Il giovane figlio della parabola del Padre misericordioso (Lc 15,11-32) trova il coraggio di affrontare la fatica della strada, che lo riporta a suo padre, solo dopo aver affrontato se stesso in un silenzio chiarificatore e purificatore, che gli riconsegna la dignità di figlio e gli rivela l'amore materno e gratuito del Padre.

Immersi nel corso continuo del rumore, gli uomini hanno smarrito la via stretta e discreta che porta alle profondità dell'esistenza e alle altezze dello spirito. Ma l'habitat naturale e originario dell'uomo è il silenzio. Nel grembo materno, infatti, la piccola creatura lievita e vive nel silenzio e infante sarà il suo primo nome, cioè senza parola. Eppure vive... pieno di gioia, nella povertà del suo affidarsi e totalmente dagli altri dipendere. Così il chicco di grano: al grembo della terra viene affidato e nel silenzio del solco va spegnendo ogni gemito vitale perché silenziosamente altro possa divenire. Non c'è rumore nel fecondo silenzio del seme, che muore per dare la vita. Non c'è rumore nel suo germogliare e neppure nel suo offrirsi alla tortura della pietra che lo trasforma in farina...



4. Raccogliere sé in Dio

Il silenzio è propedeutico alla preghiera di raccoglimento e di meditazione. «Se le anime contemplative ricercano il silenzio non è per mettere il silenzio puro e semplice al di sopra della parola. È perché nel silenzio di ogni parola umana, esse odono nel fondo di loro stesse la parola vivente che dà l'essere a tutto ciò che è» (J. Maritain). Siamo chiamati ad essere pellegrini del silenzio, pronti a captare le vibrazioni della Parola e della nostra coscienza... sempre più innamorati dell'umiltà, sorella del silenzio.

«Abbiamo bisogno di saper ascoltare. E ascoltare vuol dire innanzitutto tacere. Abbiamo tutti bisogno di silenzio. Di silenzio interiore. Questo primo sforzo di riservare dentro di noi una cella di silenzio, di ascoltazione riflessiva, restituisce al nostro pensiero la libertà di giudicare, di parlare dentro noi stessi con la nostra coscienza, di avvertire un vuoto interiore che il frastuono esteriore non riempie e non sazia. Per essere quello che dobbiamo essere, persone vere. È la preghiera allora che quasi da sé si riaccende nell'intimità di questo monologo del cuore sincero: il bisogno di Dio si pronuncia, umile e forte. E non resta senza immeritata e insperata risposta. Dio parla nel silenzio interiore» (San Paolo VI). Che la nostra anima sia una profonda cavità di silenzio dove la Parola di Dio può riposare e risuonare!

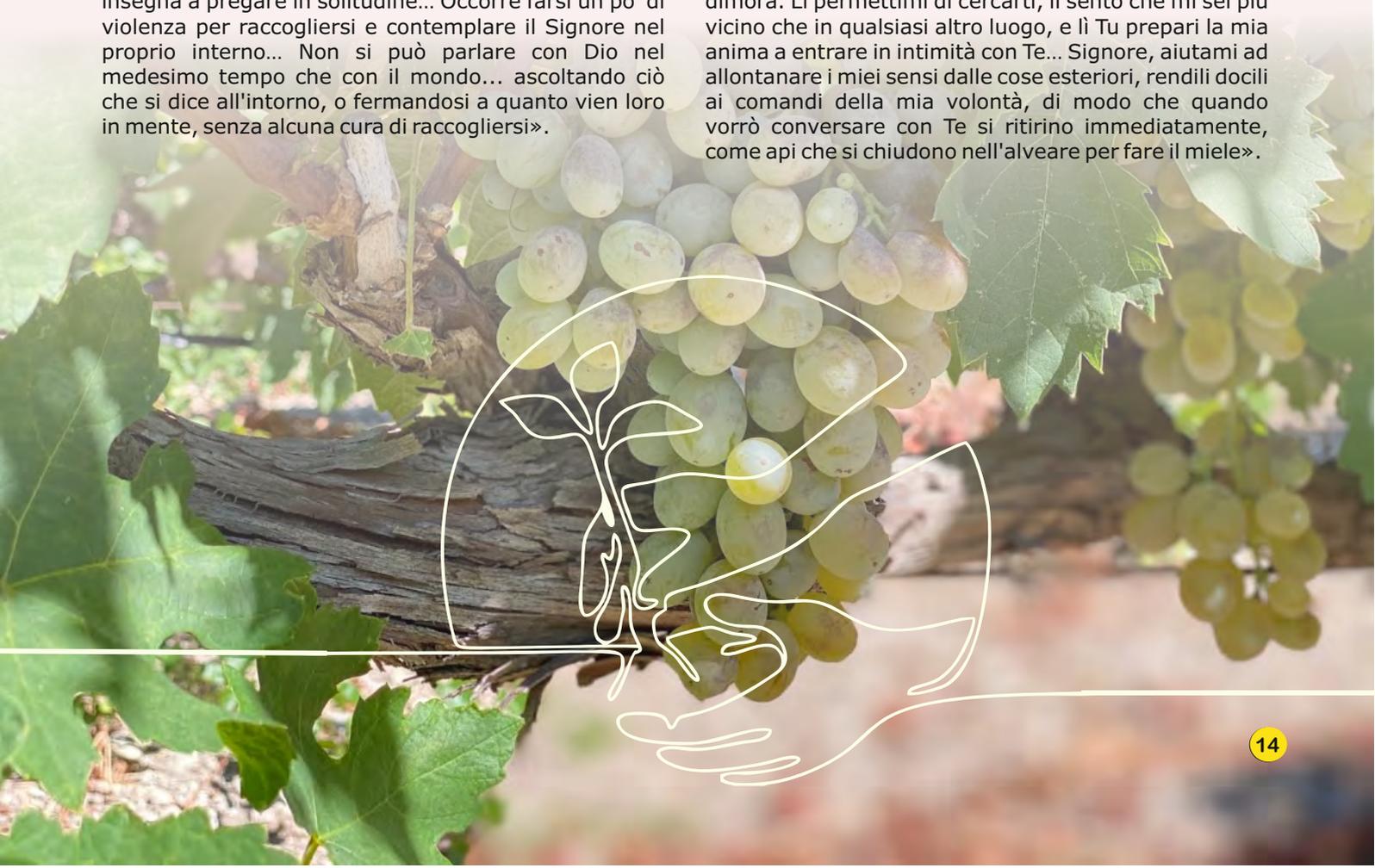
Alla scuola del Vangelo, Santa Teresa d'Avila raccomanda la solitudine per raccogliersi in se stessi e disporsi all'incontro con il Signore: «Sua Maestà ci insegna a pregare in solitudine... Occorre farsi un po' di violenza per raccogliersi e contemplare il Signore nel proprio interno... Non si può parlare con Dio nel medesimo tempo che con il mondo... ascoltando ciò che si dice all'intorno, o fermandosi a quanto vien loro in mente, senza alcuna cura di raccogliersi».

L'atto di raccogliersi attua nell'anima il necessario distacco dalle cose, dalle persone, dalle occupazioni. Per prendere consapevolezza che Dio ci ama e desidera comunicarsi a noi invitandoci nella preghiera ad entrare nell'intimo colloquio con Lui: «Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,6).

Ha scritto Romano Guardini in "Introduzione alla preghiera": «Dal raccoglimento dipende tutto. Nessuna fatica impiegata a questo scopo è sprecata. Anche se tutto il tempo destinato alla preghiera, trascorresse nel cercarlo, sarebbe bene impiegato perché, in sostanza, il raccoglimento è già preghiera. Anzi, nei giorni di inquietudine, di malattia o di grande stanchezza... può essere qualche volta bene accontentarsi di queste "preghiere di raccoglimento"».

La preghiera di raccoglimento è un viaggio verso il proprio cuore, un cammino nell'interiorità ponendosi alla presenza di Dio, dicendo come Samuele: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,10). «Raccoglierci: nel raccoglimento farci presente la grandezza di Dio e davanti ad essa inchinarci con venerazione e nella libertà del nostro cuore. Allora si fa la verità in noi, la verità della vita» (R. Guardini).

E concludiamo con questa preghiera di S. Teresa d'Avila: «Donami la grazia di raccogliermi nel piccolo paradiso della mia anima, dove Tu hai stabilito la Tua dimora. Lì permettimi di cercarti, lì sento che mi sei più vicino che in qualsiasi altro luogo, e lì Tu prepari la mia anima a entrare in intimità con Te... Signore, aiutami ad allontanare i miei sensi dalle cose esteriori, rendili docili ai comandi della mia volontà, di modo che quando vorrò conversare con Te si ritirino immediatamente, come api che si chiudono nell'alveare per fare il miele».



Ringraziamento

Carissime Sorelle, Pace e Bene!

Abbiamo vissuto un momento storico nella Congregazione. Un Capitolo Generale Straordinario che sulle ali dello Spirito è diventato un'Assemblea Generale On-line che ha coinvolto tutte le Suore Francescane del Signore. Abbiamo raccolto la novità di Colui che ci ha chiamato a vivere insieme il sogno di fraternità. "Per Dio niente è impossibile".

Nello stesso speranzare del Capitolo Generale abbiamo vissuto la nostra Prima Assemblea Generale.

Grazie a tutte che hanno partecipato con *"gioia, impegno, sinodalità, speranza, eccellenza, bene, grazia, riflessione, modificazione, sinergia, trasparenza, coraggio, fraternità, sfida, crescita, resilienza, gratitudine, esperienza, consapevolezza, unità"*.

Thank you!

Dziękuję Ci!

Salamat sa!

Asante Sana!

Merci beaucoup!

Muito Obrigada!

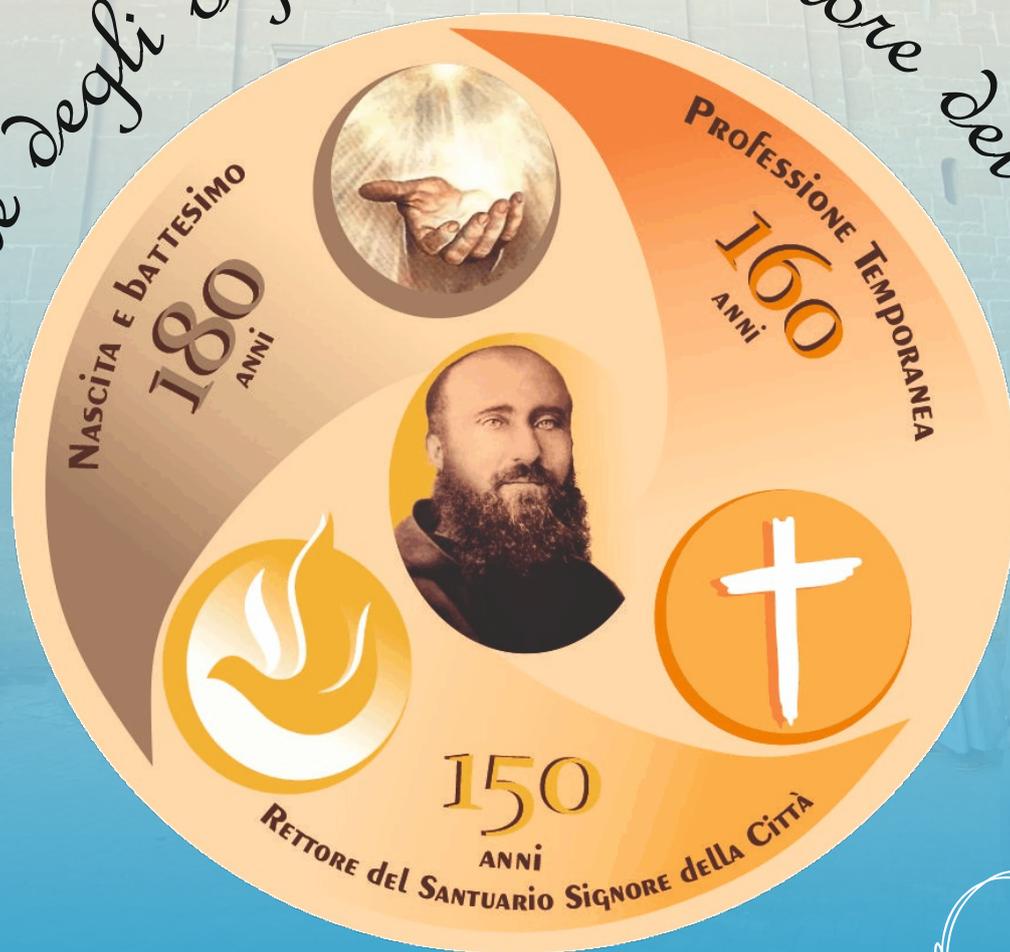
¡Muchas gracias!

Grazie mille!

Anno Giubilare 2022

PADRE ANGELICO LIPANI

«Padre degli orfani e soccorritore dei deboli»



L'Anno di 2022 è stato dichiarato "L'Anno Giubilare del Lipani" per le Suore Francescane del Signore. L'obiettivo è fare una esperienza profonda della persona e della missione di Padre Angelico.

Sono trascorsi 180 anni dalla sua nascita e Battesimo, 160 anni dalla sua Professione Temporanea e 150 anni dalla nomina a Rettore della Chiesa Signore della Città.

- **28 dicembre 1842** nacque a Caltanissetta Vincenzo Lipani, che sarà più tardi il Venerabile Cappuccino Angelico Lipani.
- **1862** - Nell'Ordine dei Frati Cappuccini a Palermo con la Professione Temporanea, Vincenzo prende il nome di Angelico e lo trasforma in un programma di vita.
- **1872** - Il Vescovo Guttadauro lo nomina Rettore della Chiesa del Santissimo Crocifisso, detto il Signore della Città.

La persona del nostro fondatore è di una gentilezza eccezionale, che lo porta a relazionarsi sia con i ricchi che con i poveri, nella stessa dimensione, senza nessun preconcetto o discriminazione. Pertanto, dedicarsi a conoscere più da vicino la sua persona diventa una sfida nei tempi attuali. Il Logotipo che ci accompagnerà in questo periodo ci mette a contemplare Angelico inserito nella Trinità:

Il Padre che lo chiama alla vita e lo consacra nel battesimo come un "figlio molto amato";

Il Figlio che lo trascina all'amore incondizionato per i più poveri contemplato nel Crocifisso Signore della Città;

Lo Spirito che lo sostiene nella missione che va oltre le mura del Santuario di cui è stato rettore.

Immergiamoci in questo mistero trinitario per risplendere di luce e di gioia nel seno della nostra fraternità, nel cuore della Chiesa e nella mentalità del mondo.

Preghiera per chiedere l'intercessione del Venerabile Padre Angelico Lipani

**Al Padre, Dio di tenerezza, al Figlio, dei peccatori carezza,
allo Spirito, d'Amore certezza**

con fervida lode alziamo le mani per il nostro padre Angelico Lipani.

**Maestro e servo di carità discepolo di Cristo Signore della Città
imitatore di Gesù nella sua umiltà il Crocifisso amava in nuda povertà.**

**Padre degli orfani e soccorritore dei deboli d'amore ha infiammato ogni
prossimo cercato.**

**E sulle sue orme uno stuolo di donne come offerta d'amore la vita han
donato.**

**Misericordiosa Trinità, glorifica in terra il francescano fedele e a noi la
grazia di cuore concedi che in nome suo con amor ti chiediamo.**

E così sia.

*Fr. Angelico Lipani
Def. Cappuccino*



Padre Angelico Lipani, Uomo di uno sguardo lungimirante e una visione profetica della vocazione e Missione

Padre Salvatore Tumminelli, attuale rettore del Santuario Signore della Città



In questo arco di tempo si racchiude l'intensa vita terrena del venerabile Angelico Lipani. Ne ricordiamo oggi il suo pio transito nella dimora di luce e di gloria verso la quale è stata sempre orientata la sua vita terrena. Di lui si parlava quando percorreva le strade della Città spargendo semi abbondanti di carità con l'inconfondibile semplicità, umiltà e letizia francescana. La sua figura va doverosamente ricordata e portata nel cuore ma anche restituita alla comunità ecclesiale e civile; la sua santità va imitata, la sua intercessione invocata.

Per troppi anni è stato dimenticato; l'unica viva luce è stata tra le sue figlie, le suore Francescane del Signore, ma la Città e diciamo pure, la Chiesa Nissena e la famiglia Cappuccina solo in questi ultimi decenni hanno ravvivato la sua memoria. I nisseni, oggi, cosa fanno di P. Angelico? Questo luogo parla di Lui, queste strade e i quartieri più poveri e periferici sono stati percorsi da lui pronto sempre a portare conforto e sostegno alle tante famiglie provate dalla miseria e dal dolore per tragedie immani delle miniere. Lui si è chinato sul dolore delle famiglie, ha aperto il cuore e le sacche del suo saio per soccorrere e sfamare.

Chi era padre Angelico? Al secolo Vincenzo, quinto figlio di una famiglia umile e religiosa, frequentò gli studi nel glorioso collegio dei pp. Cappuccini a Caccamo (13.10.1861). Fu ordinato sacerdote a Palermo il 3.12.1865. Ben presto subì assieme ai confratelli e a tutti i Religiosi e Religiose lo strappo dalla vita comunitaria a causa della nefasta legge della soppressione degli Ordini religiosi e confisca dei loro beni (3.07.1866): Monasteri, Conventi, terre furono preda dei signorotti massonici che si arricchirono assumendo titoli di Barone, Conte, Principe...

Dovette abbandonare il Convento, rientrare nella sua famiglia, vestendo l'abito del clero diocesano dove venne accolto amabilmente dal Vescovo Guttadauro. Non cessò mai di essere francescano, anzi si adoperò di ripristinare la presenza e il carisma francescano a Caltanissetta, dove i Cappuccini avevano subito l'incameramento del loro Convento con l'attigua selva (oggi villa Amadeo e Vecchio Ospedale Vittorio Emanuele). Non si perdettero d'animo ed avviò la costruzione dell'attuale convento dei pp. Cappuccini di S. Michele.

Il Vescovo Guttadauro lo stimò e ne apprezzò la profonda spiritualità, la preparazione umanistica e la ricca cultura affidandogli l'insegnamento ai seminaristi. E siccome non esisteva ancora la struttura Seminario, la sua casa sita in via Mussomeli divenne scuola e seminario per la formazione dei futuri sacerdoti: lui era rettore, professore di lettere, direttore spirituale e le sue sorelle preparavano tutto ciò che era necessario per il sostentamento dei seminaristi poveri. Come si è espresso C. Naro in uno dei suoi scritti "i futuri sacerdoti trovarono in lui il padre e nelle due sorelle la madre". Da questo suo servizio vennero fuori preti impegnati pastoralmente e socialmente che hanno dato lustro alla nostra Chiesa: era diventato il confessore, il direttore spirituale, il consigliere di tanti sacerdoti che lo cercavano e lo stimavano come vero uomo di Dio. Tra i suoi discepoli ci sono stati Vescovi: Capizzi, Giambro, Scarlata, Blandini...

L'azione di p. Angelico non si è limitata solo alla formazione dei sacerdoti, ma è andata ben oltre. La sua sensibilità verso le categorie provate da povertà e tragedie l'ha spinto alla condivisione del dolore e delle sofferenze. La Caltanissetta, capitale mondiale dello zolfo, ha pianto troppi figli morti tragicamente nelle miniere: Gessolungo 12.11.1881, un'esplosione aveva carbonizzato 66 minatori e resi inabili al lavoro più di 40 operai e reso orfane 43 fanciulle; miniera Turminelli: 6.6.1882, un carrello trainato da una fune metallica, precipitava dalla sommità del piano inclinato per un dislivello di 90 metri facendo esplodere, nell'impatto il grisou: morirono 50 minatori. Ci fu nella città una gara di solidarietà verso le famiglie così duramente e tragicamente provate. P. Angelico non stiede a guardare ma impegnò la sua forza caritativa e la sua feconda fantasia. In occasione del centenario di S. Francesco, p. Angelico avviò un'iniziativa a favore delle famiglie povere rendendo la chiesa del Signore, centro operativo

della carità; si circondò di generose e valide collaboratrici e collaboratori, formandoli spiritualmente e inserendoli nell'esperienza francescana del Terz'Ordine. Con varie iniziative avviò la costruzione dell'Istituto-ricovero per le fanciulle orfane. Il 15.10.1884 venivano accolte le prime fanciulle e da lì a poco il piccolo seme germogliò: si offrirono a servire le prime donne maestre (Filomena Licitri, Marietta Salomone, Giuseppina Russo), A queste si aggiunsero ben presto volontarie: la carità e la generosità conosciute contagiano. Aumentò la presenza delle orfanelle ed anche le varie attività. Nell'Istituto facevano del bene al prossimo senza attendersi applausi.

P. Angelico li formava nella logica evangelica del non sappia la tua destra ciò che fa la tua sinistra. Lui trainava con l'esempio e la sua squisita carità. Seppe circondarsi di alcune persone facoltose della città per affrontare le molteplici spese che richiedevano le sue opere. Non esitò a promuovere la questua, fatta da lui e dalle collaboratrici; introdusse il pane della carità. L'Istituto era diventato una officina di carità, frequentata dai poveri e alimentata da fedeli sensibili, amici della Città.

E quando la malattia lo rese fisicamente dipendente venne affettuosamente accudito dalle sorelle, dal momento che in Convento non era possibile prestargli le particolari e specifiche cure: questo gli causò ancora sofferenze e umiliazioni da parte del Guardiano e del Provinciale che avevano chiesto la decaustrazione, ma venne tenacemente difeso e protetto dal Vescovo Mons. Intreccialagli. Tutti i santi passano inevitabilmente da prove dure e da una particolare partecipazione alla passione di Gesù e alla croce. Così trascorse gli ultimi anni della sua vita terrena, un calvario fatto di dolori, sofferenze, umiliazioni fino alla morte avvenuta la sera del 9.7.1920, dopo avere caldamente raccomandato alle suore e ai presenti:

“fatevi sante, vi voglio tutte sante”.





L'altro polo della creatività di p. Angelico è la creazione della congregazione delle Suore Francescane del Signore (15.10.1885). Queste saranno le ancelle della carità, con lo stile francescano della letizia e della carità. Alle suore dedicò le sue attenzioni e premure promuovendo la loro formazione spirituale e culturale. Quel piccolo seme buttato nel terreno della carità e bagnato da sofferenze e umiliazioni, oggi è un albero che stende i suoi rami nella presenza operosa sia in Europa come in Africa, in Asia, in Brasile. Con visione profetica p. Angelico aprì il Santuario e l'esperienza francescana al mondo esterno, consapevole che la carità e la testimonianza evangelica contagia e attrae: è così che aprì il Santuario ai fedeli e portò i fedeli al Santuario.

Ne hanno beneficiato tutti: i fedeli arricchiti dalla grazia del Crocifisso e dalla testimonianza delle Suore; ne hanno beneficiato le Suore e la Congregazione, perché dall'apertura all'esterno, la gente ha conosciuto il carisma impresso da p. Angelico ed ha sostenuto e incrementato significativamente la comunità. L'apertura è dinamismo e vita, la chiusura è asfissia e morte. Non abbiamo paura di aprirci e di contagiare la spiritualità francescana di cui fu intrepido e tenace promotore p. Angelico. Facendoci conoscere, cresceremo; contageremo il carisma voluto da p. Angelico e il Signore darà nuovo impulso alla sua opera.

Abbiamo tutti il dovere di diffondere la conoscenza di p. Angelico e incoraggiarne la venerazione perché interceda presso l'Altissimo per ottenere favori e grazie. Come ci corre obbligo di incrementare la devozione al Crocifisso Signore della Città. Chiuderci nel nostro mondo significa mortificare l'opera e la memoria di p. Angelico, il quale affidò al Signore della Città le sue creature. La loro conoscenza e la devozione ricadranno in benedizione non solo alla Congregazione delle Suore Francescane del Signore ma a tutti o loro devoti.

P. Angelico ebbe uno sguardo lungimirante e una visione profetica della sua vocazione e missione. Per troppi decenni è stata occultata la sua persona e la sua opera: è ora di continuare e incrementare quanto già da qualche decennio è stato fatto. Lui ci vuole sante, tutti santi; ma noi gli chiederemo di operare con la intercessione qualche miracolo perché venga riconosciuta la santità di Dio che risplende in lui. Lo vogliamo riconosciuto santo, perché lo è. Pace e bene.

84 ANNI FA! UN SEME È STATO MESSO NELLA TERRA: Madre Immacolata La Paglia



Giorno 19 agosto 1938 - una data storica nella nostra Congregazione perché ancora una volta il seme è messo nella terra - muore la prima Superiora Generale della nostra Congregazione, Suor Immacolata La Paglia.

Una donna distinta dalla sua grinta, audacia e saggezza.

Non si è limitata a guidare un piccolo gregge nell'Istituto Signore della Città, ma apre le porte e invia senza paura le prime suore a Sommatino e poi, e poi, e poi... varca il Mediterraneo per raggiungere la bella Calabria. Così ha dato alla Congregazione la possibilità di diventare come un albero fecondo ricoperto di germogli con tante vocazioni. Il Carisma Lipani e la gioia delle suore suscitavano nelle giovani il desiderio di consacrarsi al Signore.

Immagino il cuore di questa donna davanti alla responsabilità di portare avanti la missione che sfuggiva al suo sguardo. Si tratta di un'opera di Dio e non una azienda umana.

Grande e ammirevole Suor Immacolata! Saggezza e audacia abbondava in te perché eri dolce alla voce dello Sposo, all'azione dello Spirito e alla tenerezza del Padre.

Resto a immaginare come dovrebbe essere bello vivere con una persona entusiasmata, materna e felice.

Cosa si prova avere una consorella che ci spinge sempre al meglio di noi stesse?

Ah, Immacolata La Paglia, una puntina di invidia mi sono data al diritto di avere. Anche perché Suor Annina Ragusa mi ha raccontato tante storie, e lei nella sua scia ha varcato l'oceano.

Ancora abbiamo, più che mai, bisogno di questa energia vitale al nostro carisma e alla nostra

santificazione.

Per questo davanti alla tomba, contemplando il tuo nome, di Suor Vicenzina, di Suor Annina e di Suor Giacinta, io vi ho gridato con tutto il cuore: Aiutateci, non basta che siate voi sante, anche noi dobbiamo esserci. Ma la vita religiosa se è presa alla leggera e ci mancano chi a fianco a noi spinga verso il mare, all'altra riva, dove ciò che conta è costruire il Regno di Dio, Regno di pace, giustizia e fratellanza. Preghi per noi, carissima Suor Immacolata La Paglia insieme alla grande schiera di Sante suore che sono con te in Paradiso.

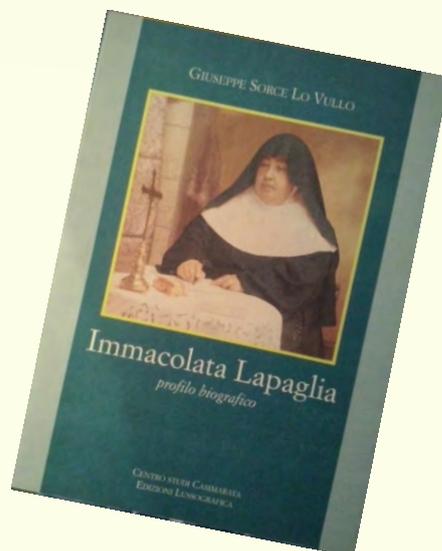
Suor Priscilla Dutra Moreira - Superiora Generale



Giuseppe Sorce, Immacolata Lapaglia, Ed. Lussografica, Caltanissetta 2000

Il libro ripercorre la vita e le opere di Madre Immacolata La Paglia, prima Madre Generale delle Suore Francescane del Signore, donna intelligente e ricca di spirito, che seppe traghettare la Congregazione dalla ristrettezza della città a più ampi confini, senza tradire il carisma del fondatore.

Don Giuseppe Sorce Lo Vullo, con accurata ricerca di documenti e testimonianze, ha voluto ridare a Madre Immacolata il posto d'onore che le spetta nella storia della Congregazione e di chi, da essa, ha tratto e trae benefici spirituali e temporali.



MATERNITÀ SPIRITUALE

Suor Leidiana Luciano

È assolutamente lo Spirito di Dio che tutto crea e ciò che vive è sostenuto da Lui.

Alcuni anni fa mi sono sentita offesa quando un oratore formativo ha parlato della spiritualità del capitalismo. Ero sicura che "spiritualità" chiamasse già tutto ciò che riguarda lo Spirito Santo.

Lo "spirito della cosa", diciamo di solito, può essere impregnato del modo di vivere materialista/consumista, come nell'esempio del capitalismo, uno stile di vita dell'edonismo, dell'egocentrismo... uno stile di vita che genera la sottrazione della condizione di vita, la morte nei suoi vari aspetti.

La nostra società sta raggiungendo un punto di tale complessità perché convivono e sono in conflitto molti modi di vita che proclamavano l'autonomia: "questo è lo stile di vita", standard, desiderato, consumato e imposto.

Da migliaia di finestre del mondo virtuale ogni individuo può mettere in scena il proprio stile di vita. Sembra essere una emancipazione dell'uomo: libertà. Però in fondo è sostenuto dallo spirito di morte, lo spirito divisore antagonista, originariamente, allo Spirito Creatore, allo Spirito Santo.

Dobbiamo guardare quale spirito dimora in noi. Se la nostra spiritualità è investita dello Spirito del Signore. E tutto questo cambia! Anche il nostro modo di stare nel mondo, il nostro modo di consumare, il nostro modo di essere "reali" e "virtuali".

Un altro oratore, più recentemente, mi ha fatto pensare parlando di economia degli istituti religiosi, diceva che non basta esserci per apprezzare il carisma dell'Istituto, è essenziale avere lo spirito dell'Istituto.

Ci vuole lo Spirito del Signore!

Non solo per realizzare il nostro religioso ruolo, perché non si limita a questo, ma per investire, nella concretezza del mondo, in un modo di vivere originale: quello che genera la vita.

Maternità spirituale significa, in primo luogo, essere alla continua ricerca dello Spirito del Signore. Non per "imbottigliarlo", farne l'arma della nostra morale, ma per essere uno spazio ontologico di vita.

Pensiamo agli atteggiamenti cosiddetti atti spirituali, dono della Parola, della profezia, della mistica, ma anche quello più essenzialmente pragmatico: la maternità! Vuoi qualcosa di più concreto e allo stesso tempo più coinvolgente che generare vita? Ma se non biologicamente, spiritualmente: incoraggiare, istruire, accogliere, rispettare, promuovere, proteggere.

Generare l'altro secondo lo Spirito di Dio, è prendersi cura della dignità umana in qualche modo ferita. Ciò contrasta con tante spiritualità che vedono l'altro come un oggetto, una merce, come niente (alienazione morale e sociale).

La maternità spirituale, sempre ora riferita allo Spirito Santo, è generare uomini per l'umanità.

La maternità è una forza creativa, così spesso non data per scontata.



La maternità biologica è complessa, se vista come un compito esclusivamente femminile, genera una lista di "guai": guai alla madre single, guai alla donna incinta con marito assente, guai alla donna che non dà erede, guai alla donna sterile, guai alla povera madre, guai alle madri che allattano, guai alla fecondazione derivante dalla violenza, guai al concepimento non voluto, guai alla madre che deve lavorare, guai agli aborti volontari e involontari, guai alla differenza salariale tra uomini e donne, guai alle donne incinte che devono cercare la salute pubblica, guai alle madri straniere, guai alle madri adottive, guai alle madri che perdonano i figli a causa della violenza, ecc. Cosa dire dalla maternità spirituale?

Papa Francesco rivolgendosi ai partecipanti della 50ª Settimana Nazionale degli Istituti di Vita Consacrata in Spagna, 17 maggio 2021, ha affermato che la Vita Consacrata va intesa "in dialogo con la realtà" e "consacrando ogni giorno" per non "diventare sterile come già avviene con alcuni istituti".

La consacrazione non è garanzia di maternità spirituale (fecondità). Questa è spesso vera coperta in panni caldi. Occorre una spiritualità autentica, una ricerca costante della comunione con lo Spirito Santo e della conversione: abbandonare la vita secondo gli spiriti della morte.

È necessario assumere il nostro essere donna in profondità e maturità, per fare della consacrazione non un rifiuto, ma un'offerta a Dio di forza materna e feconda, trasformandola in libertà che genera azioni concrete, in missione.

Le donne consacrate corrono il rischio di cadere in uno stile di vita sterile e istituzionalizzato, freddo basato solo sul dovere con poco spazio per la creatività e lo sviluppo

delle capacità umane. Papa Francesco, nella stessa occasione ha ammonito ad avere "coraggio apostolico" nel mantenere il carisma fondazionale, senza perdersi "in formalismi, ideologie, paure e dialoghi che non sono con lo Spirito Santo".

Senza lo Spirito Santo non è possibile guardare il mondo e vedere vie di speranza.

Senza speranza viviamo uno stile di vita basato sulla paura, la paura del mondo, della società, dei laici, del mondo del lavoro e dell'economia. Di conseguenza, cerchiamo una falsa protezione all'interno delle "mura" del convento. Crediamo davvero che sia una virtù "non far entrare il mondo in chi si converte"?

"Quando la Vita Consacrata perde questa dimensione di dialogo con la realtà e di riflessione su ciò che accade, comincia a diventare sterile. Mi interrogo sulla sterilità di alcuni Istituti di Vita Consacrata, per vederne la causa: di solito è la mancanza di dialogo e di impegno con la realtà. Non dimenticate che la Vita Consacrata è sempre un dialogo con la realtà» (Papa Francesco).

Il nostro carisma ci chiede di avere la maternità spirituale. Cosa fare?

- Coltivare in fraternità relazioni autentiche e liberatrici;
- Approfondire la conoscenza e la meditazione della Parola di Dio e delle scienze umane;
- Cercare l'autenticità nella vita di preghiera e non accontentarsi del pragmatismo della devozione;

"Non si può mantenere un carisma fondazionale senza coraggio apostolico, cioè senza camminare, senza discernimento e senza preghiera". (Papa Francesco)



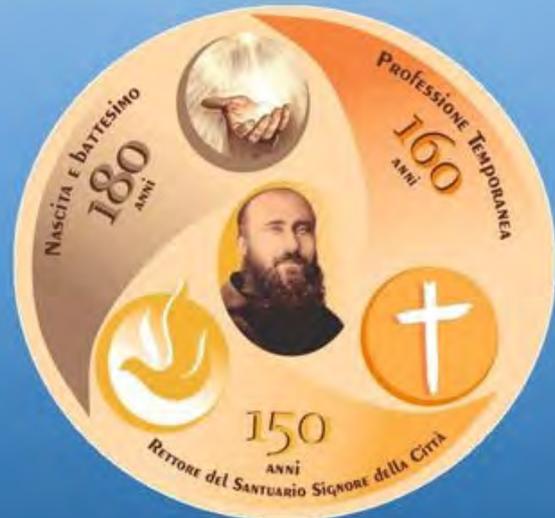
Giornata Mondiale di Preghiera

Anno Giubilare di Padre Angelico Lipani.

Marzo, 25/03/2022

- ❖ 3ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA FRANCESCANA DEL SIGNORE
- ❖ 3ª JORNADA MONDIAL DE ORAÇÃO FRANCISCANA DO SENHOR
- ❖ 3ST WORLD DAY OF PRAYER OF THE FRANCISCAN SISTERS OF THE LORD

CUORE MATERNO ORANTE



I tre punti meditati secondo il pensiero del Papa Francesco:

1° - LASCIARSI GUIDARE DAI SOGNI

2° - IL SERVIZIO, espressione del dono di se stesso

3° - La vocazione, la vita, matura solo attraverso LA FEDELTÀ DI OGNI GIORNO.

Ho letto una poesia di Madeleine Delbrèl che si intitolava: "La vocazione, come la vita, è danza".

E mi piace questa forma di pensare, perché quando contemplo il Crocifisso di San Damiano, vedo un Cristo leggero, con lo sguardo all'orizzonte, con il corpo quasi a uscire a ballare: come se invitasse Francesco a danzare la danza della sua vocazione, guardando in largo e non in basso.

E se contempliamo la storia vediamo il Re David che danzava davanti all'Arca e incontriamo alcuni santi, che sono talmente felici che gradiscono ballare, anzi, hanno proprio bisogno di ballare: Santa Teresa con le sue castagnole, San Giovanni della Croce con un Bambino Gesù tra le braccia e san Francesco, davanti al Papa.

Se noi, Francescane del Signore, fossimo veramente innamorate dal Signore non potremmo resistere a questo bisogno di danzare che irrompe nel mondo, e forse saremmo capaci di indovinare la danza che a Dio piace farci danzare, sposando i passi della Sua Provvidenza.

Dio ha creato Francesco d'Assisi, il suo giullare, perché desiderava qualcuno con la libertà, con l'audacia e con la voglia di perdersi in Lui, di ballare con Lui, di passeggiare nel giardino con Lui.

Perché, come diceva Madeleine, forse già esisteva abbastanza della gente che, sempre, parla di servire Dio col piglio da condottiero,
di conoscerLo con aria da professore,
di raggiungerLo con regole sportive,
di amarLo come ci si ama in un matrimonio invecchiato.

Questo è il tempo opportuno, care sorelle, per lasciarci coinvolgere da Dio e con Lui danzare la propria vita.

E non bisogna essere buona danzatrice, basta seguire gioiosa, leggera Colui che conduce il ritmo. Non avere paura dello scontro con altre danzatrici, qualche volta succede nel ballo, l'importante è non essere troppo rigide. Possiamo capire la dimensione del ballare con Dio nella risposta di Gesù a Filippo: Chi mi vede, vede il Padre", cioè nel ballo della vita e della missione Gesù è diventato il riflesso, un prolungamento vivo del Padre.

Ma attenzione quando si danza non bisogna volere avanzare a tutti i costi, ma accettare di tornare indietro, di andare di fianco, di scivolare invece di camminare. E non avere paura di sembrare stupida, perché solo tu stessa, cara sorella, conosci il ritmo e l'armonia divina che abita in te.

La vita diventa pesante per chi ha dimenticato la musica dello Spirito Santo e invece di danzare gioiosamente nel ballo dell'Amore divino, vive in un costante esercizio di ginnastica.

Approfittiamo della giornata mondiale delle vocazioni per ascoltare ancora una volta l'invito di Dio e stare pronti a fare ciò che dobbiamo fare, il pranzo da preparare, la preghiera, i conti, la pulizia, le lezioni on-line o presenziali, stare pronti per danzare la danza del lavoro, del caldo, del freddo...

E non staremo a lamentarci tanto di tutto e di tutti, perché nel ballo della vita esistono melodie in tonalità minore, alcune che ci fanno respirare con affanno, e qualche volta i nostri piedi vengono calpestati, ma prenderemo alla buona sapendo bene che succede sempre mentre si danza.

Finisco con la preghiera di Madeleine:

**“Signore, insegnaci il posto che tiene, nel romanzo eterno avviato fra te e noi,
il singolare ballo della nostra obbedienza.
Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni..
Insegnaci a indossare ogni giorno la nostra condizione umana come un vestito da ballo,
che ci farà amare di te tutti i particolari come indispensabili gioielli.**

**Facci vivere la nostra vita,
non come un gioco di scacchi dove tutto è calcolato,
non come una partita dove tutto è difficile,
non come un teorema che ci rompa il capo,
non come un debito da pagare,
ma come una festa,
come un ballo,
come una danza,
fra le braccia della tua grazia,
nella musica universale dell'amore”.**



Signore, vieni ad invitarci nuovamente a ballare con te la danza della nostra vocazione nel ballo della nostra vita.

CUORE MATERNO ORANTE

Questa è una proposta nata nel 2020 dal governo generale, cioè una GIORNATA DI PREGHIERA FRANCESCANO DEL SIGNORE. L'obiettivo è esprimere la nostra gratitudine e appartenenza a un carisma che ci provoca ad essere nel mondo segno vivo del cuore misericordioso di Dio, paterno e materno, sulle orme di Padre Angelico Lipani e Giuseppina Ruvolo.

Siamo chiamate a formare l'unità nella diversità attraverso la nostra fedeltà e conformità a Gesù, il centro della nostra vita. Senza di Lui sentiremo le nostre forze indebolirsi nel quotidiano delle nostre famiglie e fraternità. Però, la sua presenza, ci rinvigorisce a tal punto che anche il “nostro impossibile” diventa forza in Dio, come tralci prominenti della vite.

Tema 2021: Rimanete in me e io in voi (Gv 15,4)

Tema 2022: Anno Giubilare di Padre Angelico Lipani



AZIONE CONCRETA

Sull'esempio di Padre Angelico Lipani "restare in Lui" è più facile di quanto pensiamo: si tratta di fare della nostra quotidianità un momento di Grazia e di opportunità di crescita umana e divina. San Basilio ci indica il cammino:

- ascoltare la Parola che rende puri;
- mangiare il pane,
- guardare il volto,
- aprire canali a quella linfa che viene da Dio, goccia d'amore che si affaccia alla ferita del tralcio potato come una lacrima,
- e poi parlare a lui, ogni giorno, «e se non hai nulla da dirmi, parlami lo stesso, anche solo per dirmi che non hai nulla da dire».

Per questo, come frutto di questa giornata mondiale di preghiera, nostro gesto concreto sarà: avere la stessa intensità e rispetto: sia nella Cappella che nel refettorio, sia davanti a Gesù che ai fratelli e sorelle, sia guardando negli occhi che leggendo la Bibbia, sia pregando che dialogando con qualcuno.

Apriamoci, pertanto, all'azione dello Spirito Santo. Lo Spirito di Cristo diventa la forza, la luce e il fuoco della nostra preghiera, insegnandoci a vivere in Pace nel nostro piccolo ambiente per favorire la Pace nel mondo.



“Buona sera madre...We your daughters the Franciscan Sisters of the Lord- Philippines were joining Pope Francis the whole day in praying the act of consecration to the Immaculate Heart of Mary for Russia and Ukraine.”

“Os Leigos tambem participaram da Adoração ao Santissimo em nossa Capela.Nossa Fraternidade Veronica Guarnieri esteve unida a toda a nossa Congregação e a Igreja suplicando pela Paz.”

“Pace è Bene Carissima Madre la Nostra Comunità di Montedoro è unita insieme alla Comunità Parrocchiale abbiamo cominciato con la celebrazione di Santa Messa e poi con Adorazione eucaristica, Dio ci aiuti ha vivere bene questa Giornata ,è ci dia il Dono della pace. Una buona giornata unita insieme nella Preghiera”





LA PROFEZIA DELLA VITA FRATERNA

La *vita Fraterna in comunità*, documento pubblicato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, descrive che la comunità religiosa, non è un semplice agglomerato di cristiani in cerca della perfezione personale nella misura cui rende pubblicamente visibile e continuamente percepibile il dono di fraternità fatto da Cristo a tutta la Chiesa. Per questo essa ha come missione profetica di essere e di apparire una cellula di intensa comunione fraterna che sia segno e stimolo per tutti.

La "vita in comune" o "vita di comunità" che consiste "nell'abitare nella propria casa religiosa legittimamente costituita" e nel "condurre vita comune" attraverso la fedeltà alle stesse norme, è segno del sogno di Dio per l'intera umanità. È chiaro che la "vita fraterna" non sarà automaticamente realizzata dall'osservanza delle norme che regolano la vita comune; ma è evidente che la vita in comune ha lo scopo di favorire intensamente la vita fraterna. Tuttavia, ricorda La Sacra Congregazione, la

comunità religiosa è un dono perché prima d'essere un progetto umano, la vita fraterna in comune fa parte del progetto di Dio, che vuole comunicare la sua vita di comunione.

Dal dono della comunione scaturisce il compito della costruzione della fraternità, cioè del diventare fratelli e sorelle in una comunità dove si è chiamati a vivere assieme. Per vivere da fratelli e da sorelle è necessario un vero cammino di liberazione interiore. Cristo dà alla persona due fondamentali certezze: di essere stata infinitamente amata e di poter amare senza limiti. Nulla come la croce di Cristo può dare in modo pieno e definitivo queste certezze e la libertà che ne deriva.

Grazie a queste certezze e libertà la persona consacrata si libera progressivamente dal bisogno di mettersi al centro di tutto, di possedere l'altro e dalla paura di donarsi ai fratelli; impara piuttosto ad amare come Cristo l'ha amata, con quell'amore che ora è effuso nel suo cuore e la rende capace di dimenticarsi e di donarsi come





Per favorire la comunione degli spiriti e dei cuori di coloro che sono chiamati a vivere assieme in una comunità sembra utile richiamare la necessità di coltivare le qualità richieste in tutte le relazioni umane: educazione, gentilezza, sincerità, controllo di sé, delicatezza, senso dell'umorismo e spirito di condivisione.

Se la cultura di stampo occidentale può portare all'individualismo che rende ardua la vita fraterna in comune, altre culture possono al contrario portare al comunitarismo, che rende difficile la valorizzazione della persona umana. Tutte le forme culturali vanno evangelizzate come affermano le parole del Papa Giovanni Paolo II ai religiosi nel 1992: "Le comunità religiose, che annunziano con la loro vita la gioia e il valore umano e soprannaturale della fraternità cristiana, dicono alla nostra società con l'eloquenza dei fatti la forza trasformatrice della Buona Novella".

Costruzione del "noi"

Essere fraterni non è sinonimo di fare tutto insieme,

camminare con lo stesso colore. È vero che la maturità comunitaria si raggiunge nella misura in cui si è capaci di donarsi per il bene comune. Ma è anche vero che soltanto può donare di se stesso chi ha imparato ad appartenere, a conoscersi e ad avere integrità nella sua identità. È un movimento di interiorizzazione il cui obiettivo è rilanciarsi, uscire da sé, liberarsi dal bisogno di essere il centro e la priorità.

La comunità religiosa diventa allora il luogo dove si impara quotidianamente ad assumere quella mentalità rinnovata che permette di vivere la comunione fraterna attraverso la ricchezza dei diversi doni e, nello stesso tempo, spinge questi doni a convergere verso la fraternità e verso la corresponsabilità nel progetto apostolico.

La comunità religiosa è il luogo ove avviene il quotidiano paziente passaggio dall'"io" al "noi", dal mio impegno all'impegno affidato alla comunità, dalla ricerca delle "mie cose" alla ricerca delle "cose di Cristo".



GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Gli Esercizi Spirituali esigono un tempo di raccoglimento = movimento di cogliere nuovamente. È un'esperienza dello Spirito Santo, Lui è l'orientatore. Ha come obiettivo centrale "consentire una nuova esperienza di incontro con Dio e di ravvivare la fiamma della fede".

Fra Rafaele, cap., ha orientato due turni di Esercizi a Juculia. Con il tema: "Il Dono della fedeltà e la gioia della perseveranza" (Documento pubblicato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica)

Suor Priscilla ha orientato un turno di Esercizi Spirituali a Sutri – Fontevivola proponendo un percorso di umanizzazione per dare una risposta autentica alla chiamata del Signore. La metodologia usata è stata la Lectio Divina. Alla Parola di Dio veniva proposta una riflessione sulla Via di San Francesco d'Assisi. Tema:

L'uomo creato per relazionarsi con Dio
Il focus centrale di quest'anno è l'apertura allo Spirito di Dio, conforme proposta del sessenio per 2021.

DI COLORO CHE FANNO PENITENZA - Su chi ha perseveranza riposerà lo Spirito del Signore. [Lettera ai fedeli I,1-7]

Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutta la forza e amano i loro prossimi come se stessi, e hanno in odio i loro corpi con i vizi e i peccati, e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno frutti degni di penitenza: Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà presso di loro la sua abitazione e dimora; e sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo.

Quale operazione dello Spirito Santo?

Rendere Figlio di Dio (Padre)

Rendere Sposi, fratelli e madri (Cristo)

Lo spirito ci introduce nella Trinità. Ci spinge ad una relazione intima. Ci feconda rendendo madre.





Fontevivola/ Sutri



Juculia / Caltanissetta

Revisione di vita

CHI TI HA CHIAMATA ASPETTA UNA RISPOSTA

Quale la qualità della mia risposta personale?
 Quale impegno per una risposta comunitaria?

1 - La risposta come un Anacardio

Modello: Il seme fuori della polpa.

Atteggiamento: EGOCENTRISMO e INDIFFERENTISMO.

Dinamica: Manca l'empatia, la gentilezza, il rispetto e la condivisione. Viene a mancare tutto perché, come il seme dell'anacardio, la comunità semplicemente non esiste e non ha nessun valore.

Conseguenza: Per la propria persona l'egocentrismo e l'indifferenza sono la paralisi dell'anima, è una morte prematura. Uccide la fiducia in se stessa, la sua capacità di mettersi in gioco, le sue speranze, la sua sensibilità, la sua bellezza, la sua umanità, la sua vita.

Nella vita religiosa: ci sono quelle suore che si relazionano solo con la superiora, perché vivendo nell'indifferenza i loro rapporti si basano soltanto sulla legge del più forte. Non è la persona della superiora che conta, ma il potere, il vantaggio che può trarre da lei.



2 - La risposta come un Avocado



Modello: Il seme è all'interno della frutta.

Atteggiamento: MENEFREGHISMO.

Dinamica: Disinteresse, indifferenza e indolenza. Non si coinvolge nelle situazioni e le relazioni non esistono. Per la persona menefregghista l'importante è non macchiarsi, non coinvolgersi e questo atteggiamento spesso e volentieri non appartiene alle persone oneste, corrette e leali.

Conseguenza: Per la propria persona il menefregghismo è fonte di sofferenza perché ha una apparenza di non aver bisogno di nessuno perché si sente autosufficiente. In verità sta in gioco la superbia e l'orgoglio che uccidono la sua capacità di sognare, di avere nuovi orizzonti, di gioire e anche di immedesimarsi nella sofferenza dell'altro.

Nella vita religiosa: ci sono quelle suore che vivono nel proprio nido senza farsi coinvolgere dalla fraternità. L'importante è che il suo spazio sia pulito, che il suo lavoro sia compiuto. Non percepisce la necessità della comunità, anzi pensa che essere religiosa è un favore, che la comunità ha il dovere di soddisfare le sue necessità, vuole essere coccolata e protetta. Questa non si relaziona nemmeno per interesse. Si chiude nella sua «stanza» quando non viene soddisfatta nei suoi desideri.

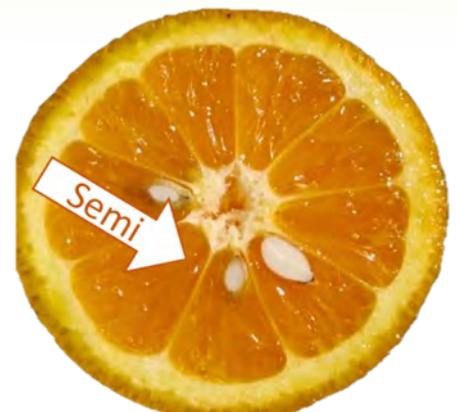


3 - La risposta come un Arancia

Dinamica: Affetto, dedizione, interesse per le persone e situazioni. La persona coltiva un atteggiamento di alterità e altruismo ed è consapevole di non vivere da sola, pertanto la sua felicità dipende della felicità del prossimo.

Conseguenza: Per la propria persona la fraternità è un bene incommensurabile perché è un campo dove può esercitare l'amore che ha nel suo cuore. È un esercizio doppio di dare e ricevere. La legge è necessaria per armonizzare le relazioni e aggiustare gli animi conflittuali. Però chi ama sta sopra la legge, perché l'amore è un dono di Dio. Quindi, un cuore benevolo, altruista e sincero provoca conseguenze o esigenze di fedeltà e impegno di vita autentica.

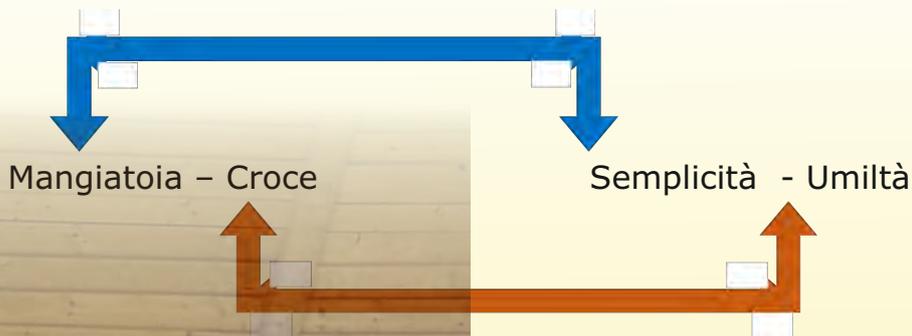
Nella vita religiosa: La suora che vive con autenticità la sua vocazione promuove un clima fraterno intorno a sé. È ricercata dalle altre compagne perché ha un sapore di cielo, un gusto di Dio. Esiste nella sua interiorità la sofferenza e l'indignazione per le situazioni di ingiustizia, però non giudica, anzi accoglie in preghiera nel cuore come Maria di Nazareth. L'alterità è una esigenza in una congregazione internazionale.



AVVENTO – CONDIVIDENDO CON I NOSTRI FRATI CAPPUCCINI

Nella seconda domenica di Avvento, Suor Priscilla Dutra Moreira, Madre Generale delle Suore Francescane del Signore, ha animato il ritiro della fraternità cappuccina del Collegio Internazionale San Lorenzo da Brindisi, trattando il tema dell'avvento che abbiamo bisogno di incarnare Dio nella nostra vita, come hanno fatto Francesco e Chiara di Assisi. L'avvento è un momento di creatività, libertà e responsabilità. È un'occasione unica per vivere pienamente il Natale.

La riflessione fatta è stata proposta su un percorso tra due binomi:



E per noi Francescani significa un binomio attivo che comporta un unico sguardo capace di un cambiamento radicale di vita.

Dalla semplicità della mangiatoia all'umiltà della croce.



Formazione Iniziale e Permanente

L'obiettivo centrale della nostra Formazione Permanente, secondo le nostre Costituzioni n. 67, è:

- mantenerci costantemente docili all'azione santificante dello Spirito;
- perfezionare diligentemente la nostra cultura sotto tutti gli aspetti;
- prestare ascolto attento e creativo ai segni dei tempi e alle sollecitazioni della Chiesa.

1ª PARTE

RILETTURA DEL NOSTRO ESSERE "DONNA CONSACRATA" ALLA LUCE DELLA PASQUA

- 1- CAMMINO TEOLOGICO DELLE DONNE: Gesù è morto!!! E adesso?
- 2- LE PORTE CHIUSE: paura delle conseguenze. Non credere nella felicità dell'altro.
- 3- NECESSITÀ DELLA COMPROVAZIONE: la doppia lezione di Tommaso.
- 4- PAURA CHE FA RITORNARE ALL'ABITUDINE: cammino di Emmaus.
- 5- CORREZIONE FRATERNA E MATERNA: Gesù non impone una immagine.



2ª PARTE

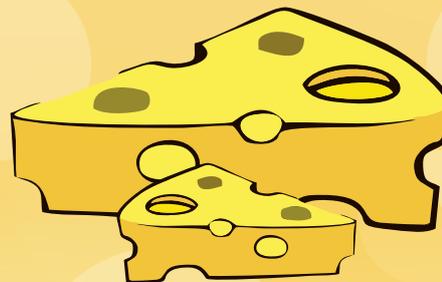
Provocazione di un libro di Spencer Jhonson

Chi ha spostato il mio formaggio? racconta i cambiamenti che avvengono all'interno di un Labirinto in cui quattro singoli personaggi vanno alla ricerca del Formaggio, che rappresenta metaforicamente tutto ciò che desideriamo possedere nella vita, sia esso un lavoro o una relazione personale, il denaro, una casa più grande, la libertà, la salute, riconoscimenti, pace spirituale, o anche una semplice attività come una gita o il golf.

Ognuna di noi ha una propria concezione personale della natura del Formaggio, ma tutte aspiriamo a possederlo, perché siamo convinte che abbia il potere di procurarci la felicità. Quando riusciamo a ottenerlo, spesso ne diventiamo fortemente dipendenti, e quando lo perdiamo o ci viene sottratto ne rimaniamo sconvolti.

Il Labirinto della storia rappresenta il luogo in cui passiamo il nostro tempo alla ricerca dell'oggetto del nostro desiderio. Può essere la Congregazione in cui apparteniamo, la comunità in cui viviamo o anche le relazioni interpersonali che abbiamo sviluppato nel corso della nostra esistenza.

Chi ha spostato il mio formaggio?



LA STORIA DI "CHI HA SPOSTATO IL MIO FORMAGGIO?"

Autore: Spenser Johnson

Molto tempo fa in un minuscolo paesino vivevano 4 minuscole creature che vagavano in un labirinto alla ricerca del formaggio necessario per nutrirsi ed essere felici.

Due erano topolini dal nome Nasofino e Trottolino e due erano gnomi, esseri piccoli come topi ma dall'aspetto simile all'uomo di oggi, che si chiamavano Tentenna e Ridolino. Ogni giorno i topi e gli gnomi si davano da fare nel labirinto per cercare il loro tipo di formaggio preferito. Nasofino e Trottolino, con la modesta intelligenza dei roditori, unito però a un istinto ben sviluppato, puntavano al formaggio da rosicchiare, quello ben stagionato, abitualmente prediletto dalla maggior parte dei topi.



I due gnomi, abituati a far uso della loro sofisticata materia grigia, andavano alla ricerca di un formaggio molto diverso, quello con la "F" maiuscola, convinti che solo quel formaggio avrebbe dato la felicità e il successo.

Nonostante la loro diversità, sia i topi, sia gli gnomi si comportavano alla stessa maniera: ogni mattina indossavano la tuta e le loro scarpe da ginnastica, lasciavano le loro casette e si addentravano nel labirinto alla ricerca del formaggio preferito.

Il labirinto era costituito da un intrico di corridoi e stanze, in alcune delle quali era conservato dell'ottimo formaggio.

C'erano però anche delle zone buie e vicoli ciechi che non portavano da nessuna parte. E lì era facile perdersi. Ma per coloro che erano capaci di trovare la via giusta, il labirinto racchiudeva segreti che riservavano una vita migliore ai fortunati scopritori.

Per trovare il formaggio i due topolini utilizzavano il semplice metodo di avanzare per tentativi: correvano all'impazzata lungo un corridoio, e se lo trovavano sfornito di formaggio lo abbandonavano per precipitarsi subito da un'altra parte. Avevano memorizzato i corridoi sforniti di formaggio, e si spostavano rapidamente nelle zone ancora inesplorate. Nasofino, fidandosi del suo olfatto straordinario, fiutava la strada per il formaggio, e Trottolino si fiondava a tutta velocità nella direzione individuata dall'amico. Come è facile indovinare, spesso si perdevano e qualche volta andavano a sbattere contro un muro. Ma dopo un po' trovavano sempre la direzione giusta.

Anche i due gnomi usavano un metodo simile, ma spesso si facevano trascinare dalla loro parte umana e a causa di ragionamenti difficili ed elaborati, si complicavano la vita. Ciò nonostante, ciascuno seguendo il proprio metodo, riuscirono tutti a trovare ciò che cercavano. Un bel giorno trovarono il formaggio ideale infondo al corridoio F del deposito di formaggio. Da quel giorno, tutte le mattine, gli gnomi e i topi, indossavano i loro indumenti da corsa e si trasferivano senza indugi verso il corridoio F. Ben presto, così ciascuno cominciò a seguire uno schema ben definito.



Per sentirsi maggiormente a casa cominciarono a scrivere sul muro varie frasi sul formaggio. Una era:

“il formaggio dona la felicità”



Ogni tanto i due gnomi invitavano i loro amici e gli indicavano con orgoglio la montagna di formaggio. Ma pian piano la sicurezza di Tentenna e Ridolino si trasformò nell'arroganza che talvolta nasce dal successo, i due gnomi si sentivano talmente sicuri che non facevano attenzione a quello che stava succedendo sotto i loro occhi.

I due topini invece non modificarono le loro abitudini, ogni mattina, arrivavano di corsa al deposito F e fiutando cercavano il loro formaggio.

Un bel mattino i due topolini di buon'ora andarono al deposito F e sorpresa! scoprirono che il formaggio era scomparso. La scoperta non gli sconvolse, poiché avevano già notato che il formaggio calava ogni giorno, erano quindi preparati, e seguendo il loro istinto, sapevano già cosa fare. Si scambiarono uno sguardo d'intesa, afferrarono le loro scarpe da ginnastica, e senza perdersi in analisi troppo approfondite. Per loro sia il problema, sia

la soluzione erano molto semplici: nel deposito F la situazione era cambiata, quindi anch'essi dovevano cambiare. Uscirono, si guardarono intorno, poi Nasofino drizzò il naso, fiutò la via, fece un cenno a Trottolino che partì di corsa, dentro al labirinto, seguito dal suo amico. Senza perdere tempo si sono messi a cercare un Nuovo Formaggio.

Quello stesso giorno anche i due gnomi, ma solo un po' più tardi, arrivarono al deposito F. siccome non avevano notato i piccoli cambiamenti che giorno erano avvenuti, ed erano dal tutto impreparati all'amara sorpresa che gli attendeva. “Cosa? Non c'è più formaggio?” strillò. Tentenna, sopraffatto dallo sgomento non faceva altro che urlare “non c'è più formaggio” come se bastasse per farlo tornare. “dov'è finito il mio formaggio”, continuava a urlare. Ridolino, si limitò a scrollare il capo, restò a lungo in piedi paralizzato dalla sorpresa: era giunto impreparato al momento cruciale. Tentenna continuava a sbraitare, ma Ridolino si rifiutava di ascoltarlo: si rifiutava di affrontare la dura realtà, così cercò di estraniarsi completamente. Non reagiva più. Il comportamento degli gnomi non era lodevole, ma comprensibile: trovare il formaggio non era una cosa semplice e inoltre per loro significava molto di più che soddisfare il bisogno quotidiano di cibo.

Trovare il formaggio era la via scelta dagli gnomi per disporre di tutto il necessario per una vita felice. Per alcuni trovare il formaggio equivaleva a possedere cose materiali, per altri godere di buona salute, per altri ancora sviluppare un senso di benessere spirituale.

Per Ridolino, il formaggio significava sentirsi al sicuro, costruirsi un giorno una bella famiglia ed andare a vivere in via del Gruviera.

Per Tentenna, il formaggio rappresentava invece lo strumento per una luminosa carriera, avere schiere di sottoposti e possedere una casa sconfinata sulla cima della collina del Camembert. Data l'importanza che attribuivano al formaggio, i due gnomi discussero a lungo sul da farsi, ma alla fine l'unica strategia che riuscirono ad elaborare fu di continuare a perlustrare i dintorni del deposito F per verificare se il formaggio fosse davvero scomparso.

Non facevano altro che recriminare aspramente contro l'ingiustizia che pensavano di aver subito. Che cosa sarebbe successo se l'indomani il formaggio non fosse ricomparso? Che se sarebbe stato dei suoi piani per il futuro, tutto basato sul formaggio di cui non c'era più traccia.

Quella sera i due gnomi rientrarono a casa affamati e demoralizzati. Prima di lasciare il deposito, però Ridolino scrisse sul muro:

“più importanza dai al formaggio, più ne vuoi avere per te”.

Il giorno seguente i due gnomi lasciarono le loro case e ritornarono al deposito, dove si illudevano di ritrovare il qualche modo il loro formaggio.

La storia si ripropose per alcuni giorni, fino a quando Ridolino azzardò una proposta: “non pensi che sarebbe meglio smettere di rigirare la questione e provare ad andare a cercare un qualche nuovo formaggio?”

“oh no”, sostenne Tentenna. “prima voglio scoprire che cosa ci sta dietro”.





Nel frattempo, i due topini avevano fatto molti progressi ed un giorno capitarono nel deposito N. squittirono di gioia, perché avevano finalmente trovato ciò che andavano cercando: un'enorme riserva di nuovo formaggio. Quasi non credevano ai loro occhi. Si trattava della più grande massa di formaggio che avessero mai visto.

La condizione degli gnomi, attanagliati dalla fame e allo stress, stava diventando critica.

Ridolino comincia a stufarsi di stare ad aspettare che la situazione migliorasse da sola, perché capiva che se avessero aspettato ancora sarebbero scivolati in una china pericolosa.

Infine un giorno Ridolino cominciò a ridere di se stesso: ah ah, Guardateci! Continuiamo a fare e rifare le stesse cose e poi ci chiediamo come mai la nostra condizione

non migliora. Ci sarebbe davvero da ridere, se non ci fosse da piangere! Ma poi si domando: dove è più probabile trovare il formaggio? qui dentro o fuori nel labirinto?

“Talvolta, disse Ridolino, le cose cambiano e non tornano più le stesse. Adesso sembra proprio uno di quei momenti, ed è capitato a noi. Tentenna, è la vita! La vita va avanti e noi dobbiamo fare lo stesso”.

Non appena arrivò il momento della partenza, Ridolino si sentì rinascere, e ridendo annunciò: è giunta l'ora del labirinto! Tentenna non reagì in alcun modo.

Ridolino raccattò u sassolino e scrisse sul muro un pensiero in modo che Tentenna potesse rifletterci su:

“se non cambi rischi di scomparire”

Poi Ridolino aprì la porta, l'ansia crebbe nel suo cuore, che si domandò se veramente volesse intraprendere ancora il viaggio, poi scrisse una frase sul muro e stette a lungo a guardarla:

“che cosa fareste se non aveste paura?”

Prese a riflettere su quanto aveva scritto. Gettò uno sguardo furtivo a destra, nella direzione verso cui non si era mai spinto. Allora respirò profondamente, girò la testa e cominciò a procedere lentamente verso l'ignoto; giurando a se stesso che se mai gli fosse capitato di nuovo, sarebbe uscito dal guscio molto prima.

Nei giorni seguenti Ridolino trovò qua e là un po' di formaggio, ma mai in quantità sufficiente a sfamarsi. A volte credeva di fare progressi, poi improvvisamente si rendeva conto di essersi perso, aveva l'impressione di fare un passo avanti e due indietro.

Si sentì stanco; dovette fermarsi un momento per riposare e ne approfittò per tracciare sul muro del labirinto un'altra scritta:

“annusa spesso il formaggio, così ti accorgi se diventa vecchio”.

Egli si chiese, se tentenna si decideva a muoversi, o se fosse ancora paralizzato dalle sue paure.

Tracciò un'altra frase sul muro, consapevole che rappresentava sia una riflessione per se stesso, sia una indicazione che sperava fosse seguita dal suo compare Tentenna:

“seguire una direzione nuova, aiuta a trovare un formaggio nuovo”.

Ridolino osservò il corridoio buio di fronte a sé e si rese conto di avere paura. Nel suo cervello si materializzarono tutte le orrende sorprese che forse lo stavano attendendo. Si stava terrorizzando a morte da solo. Ma poi sorrise perché aveva capito che le sue paure non facevano altro che rendere più arduo il suo cammino. Ne era sorpreso, ma si sentiva sempre più felice. Non tardò a capire quale fosse la ragione del suo benessere, così si fermò, per scrivere di nuovo sul muro:

“quando superi le tue paure ti senti libero”

Da lungo tempo non si sentiva così libero, aveva dimenticato quanto la ricerca potesse essere piacevole. Le cose cominciarono a migliorare ancora quando cominciò a fantasticare; si immaginò a rosicchiare montagne di formaggio di tutte le qualità. Questo punto scrisse un'altra massima sul muro:

“se immagini di gustare il nuovo formaggio già prima di trovarlo, scoprirai la via giusta per conquistarlo”

Ora si sentiva rinfrancato e pieno di energia. Tutto eccitato varcò la soglia del deposito e comprese che se si fosse mosso prima, molto probabilmente aveva già trovato il nuovo formaggio.

Si fermò ancora una volta a scrivere sul muro la nuova massima.

“quanto prima abbandonerai il vecchio formaggio, tanto prima gusterai quello nuovo”

Ora era certo che fosse solo una questione di tempo, che si sarebbe imbattuto in tutto ciò che gli era necessario. Anzi provava la sensazione di aver trovato quello che cercava.



Sorrise, quando nel suo cervello risuonò un'altra massima:

“è meno pericoloso affrontare il labirinto che rimanere fermo senza formaggio”

Come già gli era successo, ridolino si rese di nuovo conto che l'oggetto delle nostre paure non è mai tanto spaventoso, quanto noi lo immaginiamo. La paura che noi stessi alimentiamo con la nostra immaginazione è peggiore della realtà.

Ci si sofferma molto più sulle eventuali conseguenze negative che non sulle opportunità positive.

Adesso, invece, capiva che il cambiamento continuo è una condizione del tutto naturale, sia che noi ce lo aspettiamo, sia che ci colga di sorpresa.

Quando si rese conto che le sue convinzioni erano cambiate, si fermò e scrisse sul muro:

“se segui le tue vecchie convinzioni non arriverai mai al nuovo formaggio”.

Ora aveva capito che le sue nuove convinzioni, stimolavano nuovi comportamenti, e che in effetti si stava già comportando in modo molto diverso, rispetto a quando ritornava ogni giorno a visitare il medesimo deposito vuoto.

Si può credere che un cambiamento sia dannoso e quindi opporvi resistenza, oppure si può credere che trovare il formaggio nuovo, possa aiutare a accettare con gioia il cambiamento. Tutto dipende da ciò che si è deciso di credere. Scrisse sul muro:

“quando ti accorgi che puoi trovare e gustare il nuovo formaggio, modifichi il tuo comportamento”

Riandando con la mente alle tappe del suo percorso, Ridolino fu contento di aver lasciato dietro di sé delle scritte sui muri dei numerosi corridoi, perché confidava che sarebbero servite da segnavia a Tentenna per orientarsi nei meandri del labirinto, qualora anche lui avesse deciso di lasciare il deposito del formaggio F.

Poteva solo sperare di andare nella direzione giusta.

Allora decise di scrivere sul muro un pensiero che occupava la sua mente già da qualche tempo:

“se noterai per tempo i piccoli cambiamenti, ti sarà più facile adattarti a quelli grandi, quando arriveranno”

Ciò fatto, Ridolino non si occupò più del passato e si concentrò sul presente. Continuò quindi a percorrere il labirinto con sempre maggior vigore e velocità. E, in meno che non si dica, il miracolo accadde.

Quando ormai sembrava che il suo peregrinare, fosse destinato ad aver mai fine, il suo viaggio, o almeno questa parte del suo viaggio, giunse a termine presto e felicemente.

Ridolino avanzò lungo un corridoi non ancora inesplorato e, dopo una svolta, finalmente trovò il nuovo formaggio nel deposito di formaggio N!

Quando entrò nel deposito, restò pietrificato dalla sorpresa. Dappertutto c'erano enormi mucchi di formaggio, alti fino al soffitto: era la più colossale provvista che avesse mai visto. Lo gnomo non era neppure in grado di riconoscere tutto il ben di Dio che si presentava davanti ai suoi occhi, perché alcune delle qualità di formaggio che vi erano ammassate in quel luogo gli erano sconosciute. Si stropicciò gli occhi, chiedendosi, se quella visione non fosse altro che il frutto della sua immaginazione, finché in un angolo scorse i suoi vecchi amici Nasofino e Trottolino.

Ridolino salutò gli amici in tutta fretta, perché voleva cominciar subito ad assaggiare uno dopo l'altro tutti i suoi formaggi preferiti. Si tolse le scarpe e dopo averle legate assieme, se le appese al collo, in modo di averle a portata di mano in caso di necessità. A quella scena Nasofino e Trottolino scoppiarono in una sonora risata, ma poi gli fecero un cenno di ammirata approvazione.

Ridolino capì che la via più rapida per cambiare è guardare con ironia ai propri comportamenti assurdi, perché allora diventa più semplice abbandonarlo e rimboccarsi le maniche per passare all'azione.

Mentre meditava su quanto aveva imparato, Ridolino si ricordò del suo compagno tentenna e si domandò se egli avesse avuto occasione di leggere qualcuna delle frasi che aveva tracciato sul muro del deposito di formaggio F e un po' dappertutto nel labirinto. Ridolino sapeva di aver segnato il cammino per tentenna ed era pienamente consapevole che il suo amico avrebbe potuto trovare la via se solo si fosse deciso a leggere le scritte sul muro.

Così raccolse le idee e tracciò sulla parete più grande del deposito N un compendio di tutto ciò che aveva imparato. Poi, intorno a tutte le verità di cui era diventato conscio, disegnò una grande fetta di formaggio e sorrise compiaciuto, contemplando ciò che aveva appreso.



LE SCRITTE SUL MURO

IL CAMBIAMENTO E' INEVITABILE
Ci sarà sempre qualcuno che sposterà il formaggio
PREVEDI IL CAMBIAMENTO
Sii pronto quando il formaggio viene spostato
CONTROLLA IL CAMBIAMENTO
Annusa spesso il formaggio, così ti accorgi se diventa vecchio
ADATTATI RAPIDAMENTE AL CAMBIAMENTO
Quanto più rapidamente abbandonerai il vecchio formaggio, tanto prima gusterai quello
nuovo
CAMBIA
Spostati con il formaggio
APPREZZA IL CAMBIAMENTO !
Assapora il gusto dell'avventura e goditi le delizie del nuovo formaggio
SII PRONTO A CAMBIARE RAPIDAMENTE E A FARLO CON GIOIA SEMPRE MAGGIORE

Ci sarà sempre qualcuno che sposterà il formaggio

Ridolino si rese conto di quanta strada avesse fatto da quando era stato con Tentenna nel deposito del formaggio F, senza nascondersi però il pericolo di precipitare di nuovo in una situazione simile era ancora incombente, se solo si fosse sentito troppo al sicuro. Così ogni giorno prese ad ispezionare il deposito di formaggio N, per controllare lo stato del suo formaggio, determinato a fare tutto il necessario per evitare di essere di nuovo colto alla sprovvista da un cambiamento inaspettato.

Pur disponendo ancora di un'enorme scorta di formaggio, spesso si avventura ugualmente nel labirinto per esplorare zone sconosciute e mantenersi al corrente di ciò che succede attorno a lui.

Un bel giorno Ridolino ebbe l'impressione di udire dei rumori insoliti provenienti dal labirinto. Quando il tramestio si fece più distinto, capì che stava arrivando qualcuno.

Che fosse Tentenna? forse tra poco lo avrebbe visto svoltare l'angolo! recitò una breve preghiera e sperò, come già aveva fatto molte volte, che il suo amico fosse finalmente riuscito finalmente a capire un messaggio fondamentale:

SPOSTATI CON IL FORMAGGIO E GODITELO!



Cosa mi suggerisce questa storia?

FORMAGGIO Significa qualsiasi cosa che sia importante per te.

TROTOLINO Rappresenta la parte di noi che annusa il cambiamento più presto possibile.

NASO FINO Rappresenta la parte che entra in azione in un attimo.

TENTENA Rappresenta quella nostra parte che rifiuta il cambiamento e resiste ad esso, con paura che porti a qualcosa di peggiore.

RIDOLINO Rappresenta la parte che impara a adattarsi al tempo, quando percepisce che il cambiamento può portare a una cosa migliore.

Domanda

Cosa è il «formaggio» per me?

SULLE ALI DELLO SPIRITO

In momento di crisi troviamo l'opportunità di crescere quando ci mettiamo all'ascolto e apriamo il cuore alla novità di Dio nella nostra missione.

AMERICA



Espansione della missione in Brasile: Fraternità Nossa Senhora de Guadalupe – Cidade Presidente Dutra no Maranhão.

"Pace e bene sorelle! La Missione a Maranhão -Brasileiro con la celebrazione nel penitenziario con i detenuti organizzata da suor Gilda. Lodiamo Dio per il lavoro svolto perché le nostre sorelle stanno collaborando nei servizi più diversi e la comunità locale è molto felice della nostra presenza! Anche le suore si stanno davvero godendo la missione e il parroco padre Sérgio mi ha espresso la benedizione che è la nostra presenza nella Parrocchia e nella città nel suo insieme. Dio sia lodato attraverso la nostra missione e testimonianza al popolo di Dio. Un abbraccio fraterno!" (Madre Priscilla)

AFRICA

Espansione della missione in Africa

Invio di quattro suore di voti perpetui per la missione in Tanzania in vista della apertura di nuove fraternità: Suor Mary Hippines, Suor Birghita, Suor Scolastica e Suor Juliene.

Andate sorelle, e annunziate con la vostra vita quanto il Signore è generoso, misericordioso e compassionevole. Il vostro servizio è sinodale, fatto in nome di tutte noi che saremo unite in preghiera a voi e per voi.

Qui rimarremo a servire Dio anche nel vostro nome. Mi mancherete tanto qui in Italia, ma sono felice di poter contare con voi anche in Tanzania.

Dio vi benedica! Buon viaggio. Irradiate il vostro cammino con la luce di Cristo. (Messaggio della Superiora Generale)



Due nuove fraternità in Tanzania

Fraternità Madre Giacinta Cammarata – Bashanet Diocesi di Mbulu

Il mio buon giorno oggi è accompagnato dalla gioia di prestare omaggio a una delle tante donne forti e carismatiche della nostra Congregazione. Così vi comunico che la comunità di Mbulu si chiama: Fraternità "Madre Giacinta Cammarata".

Lei non solo ha ideato questa missione, ma è andata personalmente a mettere la pietra di fondazione. Credo che nel cuore delle sorelle africane lei abbia un posto speciale.

Dal cielo possa essere intercessora per la nostra missione lì e in tutto il mondo.



Fraternità Madre Immacolata La Paglia – Katesh – Diocesi di Mbulu

L'apertura della nuova fraternità ha portato una brezza soave di gioia e di speranza. L'omaggio alla prima Superiora Generale dando il suo nome alla fraternità è un riconoscimento della persona forte, coraggiosa, sognatrice di una fraternità missionaria. Le suore saranno a servizio nella Scuola e nella parrocchia.

L'augurio è che la nostra Congregazione possa servire la Chiesa e il popolo di Dio, presente nella Diocesi di Mbulu, con la forza dello Spirito Santificatore. Alle suore il nostro grazie di cuore e il continuo ricordo nella preghiera



EUROPA

Per tantissimi anni l'Italia ha mantenuto la presenza delle suore in terre di missione Ad gentes, adesso è il tempo opportuno per ricambiare il bene fatto e offrire una presenza giovane, portatrice di speranza e di gioia. Ecco che sono arrivate sei suore juniores per formare fraternità e testimoniare l'amore di Dio verso questa terra che ha dato tanti missionari al mondo e adesso ha bisogno di essere rievangelizzata. In questo momento della nostra storia la forza e il vigore dell'Africa rinnova la nostra speranza.



Scuola Padre Angelico Lipani, Roma: Inaugurazione della nuova palestra con la presenza di Monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare della diocesi di Roma.



ASIA

Timor Leste

La più giovane missione della nostra Congregazione si trova nel Timor Lest. Un piccolo paese con una storia recente di emancipazione si fa grande per il ricco sbocciare di vocazioni giovanili. La Congregazione delle suore del Signore si rallegra con la rinnovazione dei voti di Suor Barbara e Suor Lucia che formano comunità in Italia e per l'ingresso nel noviziato di cinque giovani: Alcina Mendonça, Cecilia da Costa Araujo, Imaculada Mendonça, Naterça Mendonça Tilma e Peddronela Obe. La gratitudine nasce dalla coscienza che la testimonianza è la forma più efficace di una Pastorale Vocazionale.



Filipine

28 dicembre 2021, giorno della nascita di P. Angelico, le suore delle Filippine celebrano condividendo viveri con i più bisognosi del nostro tempo. Parliamo del Programma di sensibilizzazione «FALS 2021" per il compleanno del Ven. Fr. Angelico Lipani: «Esprimiamo la nostra sentita gratitudine ai nostri cari generosi studenti e genitori che hanno condiviso le loro benedizioni per i meno fortunati. Possa il nostro amorevole Signore continuare a benedire te e la tua famiglia centuplicato. Grazie anche Rix il Seminarista per la tua presenza e assistenza. Dio ti benedica abbondantemente con santa perseveranza nella tua vocazione sacerdotale. Da insegnanti e amministratori.»



60° anni di Professione Religiosa Suor Brunella Caré e Suor Maria Luisa Turco

1961 - 27 agosto - 2021



Suor Brunella Caré



Questo è un giorno speciale per Suor Brunella e per tutta la Congregazione delle Suore Francescane del Signore. Una storia iniziata tanti anni fa, con la celebrazione dei primi voti religiosi. L'incanto di quel giorno non si è sbiadito, continua ancora oggi, per mostrare a tutti che la vocazione è il dono di amare, servire e donarsi. Certo, ci sono stati tanti momenti importanti; tutto considerato, 60 anni di consegna a Dio Padre che l'ha chiamata gratuitamente, costituiscono diverse storie che il tempo non potrà mai cancellare. Ad ogni sfida, l'Amore si rinnova e i

semi da esso seminati germogliano.

Questa festa dimostra a tutti la serenità, la fermezza e la determinazione con cui Suor Brunella ha vissuto e sperimentato la fedeltà di Dio nella sua sincera testimonianza di amore e di fede ai fratelli e alle sorelle.

La Vocazione alla Vita Religiosa nella Chiesa è un'eredità indispensabile per la pratica dell'amore e della donazione, nella certezza che "non abbiamo scelto noi, ma è il Signore che ci ha scelti".



“È dall'incontro quotidiano con Gesù che viene la luce dei loro occhi e la forza per i loro passi”. (Papa Francesco)



Suor Maria Luisa Turco

Enrò nella Congregazione delle Suore Francescane del Signore il 20 novembre 1958 all'età di 17 anni, Madre Annina Ragusa l'accoglie presso l'Istituto Signore della Città a Caltanissetta. Lì entrò in noviziato il 23 agosto 1959, dove venne accompagnata dalla formatrice suor Maria Goretti Alaimo.

I primi voti furono emessi il 27 agosto 1961 e in questa occasione chiese di essere inviata in Brasile, missione inaugurata nel 1954.

In attesa di una risposta alla sua richiesta missionaria, fu inviata a Sutera, nel 1963 a Sant'Eufemia e nel 1970 a Gasperina. Il suo desiderio missionario si realizza nel 1977, quando la sua vocazione la porta all'estero.

In Brasile ha vissuto un anno a Baependi e nel 1978 si è recata a Belo Horizonte per curare la formazione delle novizie e delle postulanti. Era il momento del Vaticano II, della teologia della liberazione, un momento di transizione e di contestazione nella Chiesa. Come formatrice, ha cercato di dialogare con le formande per aiutarle

nel loro discernimento. Ha basato il suo progetto formativo nell'accompagnamento personale di novizie e postulanti, nella promozione di visite ai malati, nella partecipazione agli incontri intercongregazionali e ai movimenti nelle parrocchie circostanti.

Era necessario ampliare la struttura della casa del noviziato per dare più solidità alla formazione. Dunque, iniziò il laborioso processo di costruzione di una nuova casa di formazione, con sacrifici e aiuti da parrocchiani e benefattori. I lavori si conclusero nel 1985.

Rientrata in Italia nel 1992, negli anni successivi si prepara ad una nuova sfida, la missione in Africa. Nel 1997 è stata inviata con Madre Giacinta Cammarata a fondare la missione in Tanzania. Ancora una volta, ha dovuto affrontare la sfida di adattarsi a una nuova cultura.

Rientra definitivamente in Italia nel giugno 2019, venendo a vivere presso la Casa Madre, dove aveva iniziato la sua vita religiosa.

*"Testimoniate con la vita
quello in cui credete!"
(Papa Giovanni Paolo II)*



50° anni di Professione Religiosa Suor Gregoria Bongiorno e Suor Tiziana Polizzi



Suor Gregoria Bongiorno – 1970 – 19 marzo - 2020
Suor Tiziana Polizzi – 1971 - 02 aprile – 2021

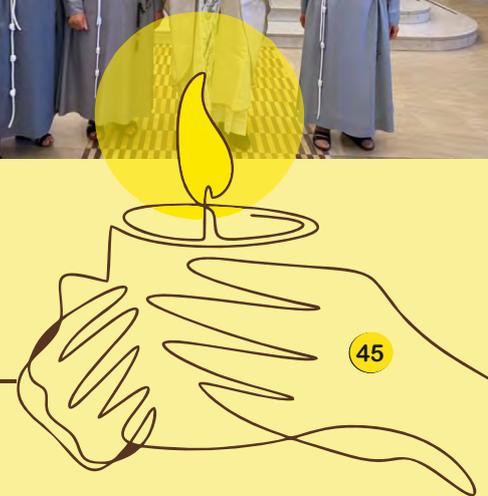


Cinquant'anni fa fu un "SI" all'altare del Signore e fu un "SI" entusiasta, generoso, fedele tanto che noi oggi possiamo considerare la consistenza con serietà. Dio, quindi, è l'adempimento e la pienezza dei loro giorni. Forse, qualcuna di noi era presente a quel primo "SI" che le ha costituite persone consacrate nel disegno della Trinità e le ha inviate nella missione della Chiesa. Tutto questo in forza di quella generosa risposta alla vocazione che l'ha inserite nell'albo delle consacrate del carisma delle Suore Francescane del Signore.

Chiediamo al Dio dell'eterna giovinezza che le ha volute, scelte e consacrate a sé di infonderle in loro la gioia di vivere da vera consacrata, il coraggio di testimoniare da fedele sposa, la segreta aspirazione di raggiungere la santità. Accolga il Dio fedele il nostro augurio che adesso gli rivolgiamo in eterna e fervente preghiera.



La nostra consacrazione scaturisce dal desiderio di un'appartenenza totale a Dio che lo Spirito Santo genera in noi come risposta a quella chiamata che ha le sue radici nell'eterno progetto trinitario d'amore che ci ha donate a Cristo in maniera speciale, sponsale e totale.



25° anni di Professione Religiosa

A Sandon / Veneto: Suor Maria Manuella (Tanzania)

Suor Maria Auxiliatrice (Tanzania)



Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. (Sal. 138)

Pace e bene! Sono Suor Maria Emanuela Gefi. Nata a Babati- Tanzania. Il 25 Maggio 1971.

Entrata nella congregazione in casa di formazione in via prato lauro 41- 00137 Roma il 06 Ottobre 1993 e iniziato il noviziato il 15 Ottobre 1994.

Sono stata ammessa alla professione semplice il 15 Ottobre 1996 e ammessa alla professione perpetua il 06 Luglio 2005. Ho lavorato nella casa di riposo " S. Francesco Tetro " via Roma 34 - 88040 Lamezia Terme. S. Eufemia mesi di Febbraio e Marzo 1997 .

Nella casa di riposo via S. Antonio 3 - 88046 Lamezia Terme Nicastro da Aprile 1997 a Dicembre 2013. Nella casa di riposo " Padre Cala' " via Vittorio Emanuele Orlando n. 3 - 93014 Mussomeli Febbraio a Dicembre 2014.

Nella scuola materna S. Francesco d'Assisi via Trieste n 6 - 30030 Sandon di Fossò da Gennaio 2015 a oggi. Qui ho fatto il 25 della professione religiosa il 15 Ottobre 2021. Con il Salmista rendo grazie al Signore dicendo Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. (Sal.138)



Sono Suor M. Ausiliatrice, "sono nata ad Arusha il 2.12.1970, entrata nella Congregazione il 6.10.1993 e vestizione il 15.10.1994. A Roma fu la mia professione semplice il 15.10.1996 e professione perpetua il 30.07.2005 a Caltanissetta. Ho lavorato ad'Arusha/ Sombetini da 1997 al 2006. In Italia ho abitato a Montessoro e a Sandon.



'Il mio aiuto viene dal signore, egli ha fatto cielo e terra.



A Santa Eufemia / Calabria: Suor Irene Montefalcon (Filipine)



A Teixeira de Freitas/Bahia : Suor Neli Vital dos Santos (Brasile)



Suor Neli Vital dos Santos è nata il 27 novembre 1971, in Itanhém, Bahia. Entrò nella Congregazione il 14 luglio 1991; la Professione Temporanea è stata celebrata il 13 gennaio 1996. Il sì generoso a Dio che si rinnova in questi 25 anni di Vita Consacrata, vivendo l'opzione per Gesù Cristo è un dono del Dio di bontà.

In questi 25 anni ha servito e formato fraternità a:

- Rio de Janeiro – Instituto Francisca Paula de Jesus e Lar Franciscano;
- Mantena – Ospedale São Vicente de Paulo;
- Bolivia – Comunità Santa Maria de Los Angeles
- Nova Almeida, Lar Franciscano dove è attualmente.

Il suo lemma di vita è ispirato in Luca 1,46-47: «La mia anima magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.»

Professioni Perpetua

Suor Fabrine Souza F.



Suor Karina Braga



*«Il sentimento che porto nel mio cuore è di gratitudine a Dio per una chiamata così sublime:
«Porto questo tesoro in vaso di creta".» (Suor Karina Braga)*



Il sentimento che porto nel mio cuore è di gratitudine a Dio per una chiamata così sublime: "Porto questo tesoro in vaso di creta".

È bello sentire la Grazia di Dio che mi guida lungo tutto il cammino vocazionale, la sua manifestazione attraverso le suore che mi hanno accompagnato nel processo formativo, ricordo qui, Suor Silvana (in memoria), che alla fine della sua vita qui sulla terra, è stata la mia formatrice nel periodo del noviziato, È da lei che ho imparato di più sul desiderio di vedere e avere un cuore grato al "Padre del Cielo", come ha detto, per tutte le benedizioni, anche in mezzo a difficoltà e dolori.

Fare i voti a Dio per tutta la vita è un impegno di fede e di amore che abbraccio con tutto il cuore, ogni nuovo giorno, e il 12 dicembre li farò pubblicamente alla presenza della famiglia, degli amici e della comunità di Teixeira de Freitas, Bahia.

Dio è misterioso e misericordioso; quando ho iniziato a percorrere la strada della fede iniziata dalla mia cara mamma Gilene, ho sentito fortemente nel mio cuore il grido di Dio nelle persone che soffrono, in situazioni di povertà ed emarginazione, che penso sia la ragione dell'esistenza di ogni essere umano: essere fratello degli altri.

Poiché l'ideale di vita di san Francesco, Padre Angelico Lipani e Giuseppina Rúvolo è amare il prossimo ho trovato in loro il senso per continuare il mio cammino

nella Congregazione delle Suore Francescane del Signore.

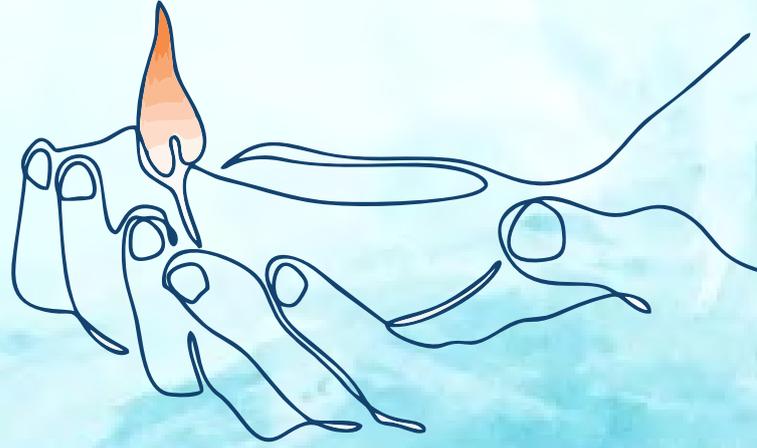
In questi anni ho imparato ad amare ancora di più la Congregazione, mi riferisco al carisma, alla missione e alle mie sorelle, così ripeto le parole del salmista:

"Ecco, vengo a fare la tua volontà con piacere, Signore", dando il mio "sì" incondizionato, a volte senza capire di sicuro, ma dato alla volontà di Dio.

Gli ultimi tre anni sono stati i più impegnativi e anche con molte riflessioni, quando mio padre José Carlos si è ammalato, mi sono resa conto della domanda impegnativa, cioè, se ero sulla strada giusta. La certezza di fare la scelta giusta si realizza nel dare il mio "sì definitivo" a Dio nello stesso anno della Pasqua di mio padre. La certezza della condotta di Dio in ogni gesto di cura, lo svuotamento che il dolore lascia è colmato dal grande amore di Dio che mi tiene per mano, rafforzandomi per continuare il cammino. Allora dico: questo è quello che voglio, questo è quello che cerco e desidero con tutto il cuore: fare la volontà di Dio, unendomi a Lui ogni giorno della mia vita!
(Suor Karina Braga)



Esperance Katungu Kasoki
Monica Bahati Joel
Martina Phamphili
Olivia Gesù John
Magdalena Thomas Baran
Madeleine Kauinda M.
Avelina Evarist Billos
Clara Asajile Kajuni
Antonia Maghha Shauri



Professione Temporanea

Il giorno 11.12.2021 ci è stato la prima professione di Suor Oliva Rita, Suor Claudine Mukamuhirwa, Suor Emanuela Tseay, Suor Marselina Awaki John, Suor Zara Salestin Joseph e suor Blandina Joram Damian che ti hanno fatto riunire in quella chiesetta che fa parte della Parrocchia di santi Pietro e Paolo Kijenge.

Professione religiosa è l'atto formale con cui una persona si consacra a Dio nella vita religiosa, abbracciando con semplicità i voti di Povertà, Castità e Obbedienza con l'aiuto dello Spirito Santo. In questa prima professione che più per Provvidenza, è il fidanzamento ufficiale con il Signore.

In questo tempo di sconvolgimenti che fanno parte del ciclo della storia, noi abbiamo scelto di essere presenza. Dobbiamo elevare il capo perché abbiamo certezza che qualcuno è presente nonostante la nostra fatica umana. Il sacerdote rivolgendosi alle neo-professe, le ha invitate ad essere per gli altri quella luce che permette di alzare il capo, "la stessa scelta di indossare l'abito e il velo appartiene alla logica dell'appartenenza, significa che tu appartieni a qualcuno non sei solo qualcosa, ma appartieni a qualcuno e quel qualcuno si chiama CRISTO".

Dopo aver indossato l'abito mentre passavano mezzo al

popolo di Dio, le persone si meravigliavano perché non avevano mai visto tutto quello che si faceva per diventare suora, veramente è stata una vera testimonianza e sono rimasti contenti con la nostra semplicità di essere come Francesco.

La nostra vita di Suore Francescane del Signore è fondata e sostenuta da questo amore, è risposta a questa esperienza d'amore. Le neo-professe ricevono le Costituzioni e il Crocifisso, momento di grande emozione, perché sono essi ad indicare la via da seguire per una vita vissuta con lo sguardo fisso a Lui. Nessuna chiamata è fine a se stessa, ma è sempre per il bene degli altri.

Questo primo SÌ ufficiale è frutto di tanti piccoli sì che lo hanno preceduto e per mantenerlo ce ne vorranno ancora tantissimi. La nostra donazione a Lui e alla Missione che ora ci aspetta è da intraprendere ogni giorno di nuovo. Per fortuna, in questo Cammino non siamo sole, perché oltre alla Sua Grazia, l'amore materno di Maria ci incoraggia e abbiamo accanto tante consorelle.

(Suor Birghita Anto - Maestra do Noviziato)



Agenda della Madre

Vista Pastorale alla Fraternità di Sandon/ Veneto



LA PRESENZA DELLE SUORE FRANCESCANE DEL SIGNORE A SANDON DI FOSSO'

Don Amelio Brusegan

Collaboratore Pastorale nella Parrocchia di Sandon

Nel mese di ottobre dell'anno scorso abbiamo goduto della visita della Madre Generale Madre Priscilla Dutra Moreira, accompagnata da una Consigliera Suor Leidiana Luciano, in occasione del 25° di Professione Religiosa di Suor Maria Ausiliatrice Baynit e Suor Maria Emanuela Gefi. La ringraziamo di cuore.

Ci è caro e doveroso ricordare, poi, che lo scorso 17 giugno c.a. è entrato nella liturgia del cielo S.E. Mons. Flavio Roberto Carraro, Vescovo Emerito di Verona, che aveva propiziato l'arrivo delle Suore Francescane del Signore nella nostra Parrocchia.

Il ricordo che facciamo deve esprimere soprattutto la nostra sincera riconoscenza verso questa Congregazione che, malgrado difficoltà non indifferenti, ha finora assicurata la presenza attiva delle Religiose nella nostra Scuola dell'Infanzia "S. Francesco d'Assisi" con nido integrato. E mentre ci auguriamo l'arrivo di tempi migliori, nei quali siano più numerose le giovani che si consacrano a Cristo nel servizio dei fratelli più piccoli, auspichiamo che dalla nostra Comunità possano sorgere, come per il passato, numerose vocazioni religiose, in modo che le Suore possano essere presenti nella nostra Scuola dell'Infanzia anche in avvenire.

Dobbiamo inoltre sottolineare l'impegno di apostolato delle nostre Suore anche fuori della Scuola dell'Infanzia. Esse si dedicano alla Catechesi, svolgono attività pastorale nei confronti dei malati, animano il canto e la liturgia, ecc.

Noi vogliamo dare atto con vivo compiacimento a questa loro opera di animazione pastorale. A loro e a tutte le Sorelle che le hanno precedute va la nostra perenne riconoscenza.

Vorrei che si pregasse il Signore affinché le Religiose ci siano conservate al presente e in avvenire. Nello stesso tempo vorrei invitare tutti i membri della nostra Comunità Parrocchiale ad essere più attenti alla presenza ed attività delle Suore, per meglio usufruire di quanto esse sono in grado di offrirci vivendo in mezzo a noi. Infatti con i voti della castità, povertà ed obbedienza abbracciate per il Regno di Dio, esse ci richiamano continuamente la nostra situazione di cammino, verso la patria che ci attende, l'unica realtà stabile e duratura, perchè eterna.





18 Settembre 2021 - Incontro del Santo Padre con la Diocesi di Roma



Riforma della Casa Generalizia



16 Settembre 2021 - Visita genitori dei Suor Atanasia



03 Ottobre 2021 - Retiro per le Suore di Roma



02 agosto 2021 - Perdono di Assisi
Terz'Ordine / Cattedrale di Caltanissetta



Giorno del Battesimo del Signore, 9 gennaio 2022,
Battesimo di Carlotta Maria
celebrato da Papa Francesco

Non potevamo celebrare l'apertura dell'anno Giubilare del Venerabile Angelico Lipani a non essere ricordando il Battesimo del Signore e il nostro Battesimo in una atmosfera gioiosa insieme al Capo della Chiesa, Papa Francesco. Abbiamo pregato per tutta la Congregazione perché in questo percorso di approfondimento spirituale possa produrre molti frutti. Che Dio benedica Carlotta Maria e tutti gli altri bambini battezzati in questa giornata speciale. (Madre Priscilla)



29 Giugno 2021 - Curinga



30 Luglio 2021 - Mussomeli



4 agosto 2021 - Palermo



13 agosto 2021 - Marausa



14 agosto 2021 - Sommatino



17 agosto 2021 - Montedoro



30 agosto 2021 - Delia e Vitalba



19 Novembre 2021 - Catanzaro



20 Novembre 2021 - Pernocari



21 Novembre 2021 - Santa Eufemia



SORELLA MORTE

Siamo grate a Dio per la loro vocazione francescana, per gli anni di fedeltà al nostro carisma. La nostra gratitudine a loro per la dedizione e impegno alla missione e per la loro voglia di servire il Signore nella gioia. Che loro possano benedirci davanti alla Trinità. Noi ricambieremo con la nostra preghiera.

Suor Maria da Penha nata in Brasile nel 7 marzo, deceduta nel 20 marzo 2021



«Tutta la Provincia NSra di Guadalupe è riconoscente per il bene e la gioia che Sr Maria da Penha ha donato a tutti con tanta semplicità. In questo momento superiamo il nostro egoismo e lasciamo Dio essere Il Tutto e il Sommo Bene della nostra sorella. L'eternità e l'incontro con nostro Amato è la nostra meta, pertanto, anche se con lacrime agli occhi, cantiamo nostro Magnificat e apriamo il cuore al perdono che dovrà essere donato e ricevuto affinché il cammino, la verità e la vita appartengano a Suor Maria da Penha per oggi e sempre. Va in pace mia cara sorella e racconta di noi alla Trinità. Ne abbiamo bisogno della tua intercessione.» (Suor Katia Regiane Mascarenhas / Superiora Provinciale)

Suor Egidia Culora nata ad Acquaviva Platani – Sicilia nel 4 aprile 1938, deceduta nel 18 maggio 2021

Suor Egidia è entrata nella Congregazione il 15 luglio 1952, ha indossato l'abito religioso e ha iniziato il noviziato l'8 agosto 1953, ha emesso la Professione Temporanea in 21 agosto 1955 e la Professione Perpetua 10 agosto 1961. a Prima Comunità in cui è stata inviata è quella di Albaneto dove c'era una Scuola Elementare e lei preparava i pasti per la Comunità e il pranzo per i bambini della Scuola.

Le Comunità in cui ha operato sono: Albaneto, Fabrizia, Santa Caterina Villarmosa, Curinha (due volte), Tiriolo, Gravina di Puglia, Vilalba, Montesoro, Albi, Catanzaro, Settingiano, Palermo, Parrocchia Santa Barbara a Caltanissetta e infine a Sommatino.

In tutte le comunità dove è stata, ha insegnato nella Scuola Materna e si è dedicata all'apostolato Parrocchiale, alla catechesi in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima, e all'educazione della gioventù.

Amante del francescanesimo e di Padre Angelico, la sua vita trascorreva ultimamente a Sommatino in un modo molto semplice. La cucina è stata dall'inizio alla fine della sua vita un laboratorio per vivere la perfetta letizia. Mi ricordo che nella prima visita fatta alla comunità, all'ora del pranzo lei aspettava i giovani sacerdoti con tanta gioia. E li serviva con lo spirito di riverenza che Francesco d'Assisi ci ha raccomandato.

Con la sua morte certamente ci mancherà questo amore per il nostro Fondatore, il Venerabile Padre Angelico Lipani, che l'ha resa capace di ispirare un gruppo di laiche nell'esperienza del nostro carisma di "Francescane del Signore". È ammirevole il suo impegno per farlo conoscere e amare sempre più fra le suore e nella chiesa.



Suor Paola Guarrera
nata ad Assoro il 32 settembre 1937
deceduta il 17 ottobre 2021



Suor Paola ha fatto il percorso di formazione nell'Istituto Signore della Città, a Caltanissetta. Si distingueva per il suo carattere gioioso e vivace. Sempre aveva una barzelletta da raccontare e ci faceva ridere anche per qualche peripezia vissuta in fraternità, fatto che rivela la sua autentica vocazione francescana. L'obbedienza era vissuta nella libertà di cuore così che oltre l'Italia ha lavorato anche in Francia. La Comunità di Villalba ha testimoniato la sua sofferenza e la sua serenità nel lasciare questo mondo per ricevere l'abbraccio del Signore e godere della Luce eterna.

«Oggi possiamo esprimere i nostri sentimenti di affetto e di stima richiamando l'attenzione verso questa nostra sorella, suor Paola, la 'dona avanzata in età', sempre a servizio del Signore, pronta ad abbracciarlo e a rendere grazie per il dono della vita ricevuto e offerto totalmente alla divina volontà di Dio.(...) Suor Paola lascia nel ricordo di tutti, a partire dai suoi familiari, le figlie di P. Angelico, i sacerdoti, gli amici e conoscenti, il sorriso gioviale della donna felice della vocazione, come amava ripetere: 'Io sono francescana'» (P. Pietro Achille Loamnto - esequie di suor Paola).

Suor Valeriana
nata a Caltanissetta il 10 ottobre 1936
deceduta il 19 aprile 2022

Ci rende sgomenti la notizia della scomparsa dell'amata Suor Valeriana che nell'istituto Padre Giovanni Minozzi di Gela ha profuso per tanti anni le sue amorevoli cure materne a decine e decine di bambini/e che la vita priva degli affetti più cari.

Con spirito di sacrificio e di dedizione totale ha speso le sue forze per rendere qualificato il servizio dell'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi che oggi, dinanzi a tutti voi qui presenti gliene rende merito e gratitudine. (...) Grazie, Suor Valeriana, per quello che sei stata, tenace e affezionata, suora di polso ma dal cuore dolce, e per quello che hai fatto per rendere la Scuola "Padre Minozzi" un centro di eccellenza per l'educazione e la formazione della gioventù.

Continuerai a vivere nel cuore di tanti uomini e donne, ragazzi e ragazze che hanno trovato in te un punto di riferimento affidabile e sicuro. Il Signore ti conceda il frutto delle tue benefiche fatiche.

(Don Cesare Faiazza, Segretario Generale dell'ONPMI)



Suor Valeriana
 Giuseppa Miccichè

Età: 85 anni
 10-10-1936 - Caltanissetta
 19-4-2022 - Mussomeli

Esequie: I funerali della cara Suor Valeriana saranno celebrati presso la Chiesa della casa di riposo Padre Calà domani 20 aprile alle ore 10:00. Si procederà con la tumulazione presso il cimitero Caltanissetta

Invitiamo tutti al rispetto delle disposizioni previste nel D.P.C.M e ringraziamo per esserci stati vicini in questo triste momento.

Chiesa: [Casa di riposo P.Calà](#)
Camera Ardente: [Casa di riposo P. Calà](#)
Cimitero: Caltanissetta

**Madre Arcangelina Guzzo,
nata a Miglierina - Calabria, il 12 ottobre 1937,
deceduta il 29 Luglio 2021**



Nata a Miglierina, Calabria, il 12 ottobre 1937, ha fatto la sua formazione religiosa nell'Istituto Signore della Città, dove attualmente risiedeva.
Per molti anni della sua vita si è dedicata all'educazione della gioventù negli Istituti della Congregazione, e all'insegnamento delle Religione anche nelle scuole Statali. Oltre l'apostolato realizzato in Italia, la sua vitalità e amore alla Congregazione l'ha portata in missione in Brasile e nelle Filippine.
Per 10 anni (dal 2008 al 2018) ha servito la Congregazione come Superiora Generale. Periodo segnato dalla celebrazione dei 125 anni della Congregazione.
Ha lasciato stampato il suo amore per la Congregazione e il suo filiale affetto per il nostro fondatore, nel libro che ha scritto: "Padre Angelico Lipani, uomo di Dio e apostolo della carità".

**Suor Cecilia – Superiora della Regione Filippine e Indonesia
deceduta 5 giugno 2021**

"Carissime Sorelle!

Abbiamo pregato in questo periodo per Suor Cecilia e Dio ha ascoltato la nostra preghiera. Non con la guarigione del fisico, ma con la grazia divina lo Spirito Santo l'ha riempita di vita eterna. Un giorno bellissimo Dio ha scelto perché potessimo fare la consegna di nostra sorella al cielo.

Adesso nella gratitudine vogliamo lodare il Signore per la sua vita e vocazione, per il suo servizio e per questo tempo di riconciliazione con sé, con le sorelle e con il proprio Dio. A voi comunità filippina la mia vicinanza nella preghiera e vi benedico perché possiate essere aperte ai cambiamenti che saranno necessari fare in vista della nostra missione.

Il Dio della Consolazione sia su tutte noi.

Pace e Bene!" (Madre Priscilla)



PARABOLA

La storia di un uccello che si chiama "Cuculo"



Un piccolo di cuculo imbeccato da un codiroso (foto Jacopo Rigotti)

Cuculus canorus, per gli amici Cucù, è un uccello migratore che trascorre l'inverno nelle foreste tropicali dell'Africa per poi migrare in Europa durante la bella stagione. Nei boschi italiani il suo inconfondibile canto si può ascoltare improvvisamente tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, tanto che viene considerato da molti il premonitore dell'arrivo della primavera.

Il Cuculo ha le dimensioni di una colomba, il dorso è di colore grigio cenere mentre il ventre è bianco striato di nero. Il suo comportamento è schivo, percorre il lungo viaggio di migrazione in solitaria e una volta giunto a destinazione ama restare nei boschi, proprio per queste ragioni risulta poco conosciuto alla vista, mentre è molto amato per il suo canto. La sua natura schiva e il suo canto inconfondibile hanno particolarmente stimolato l'immaginario collettivo, chi non si ricorda del famoso orologio di parete che i tedeschi hanno costruito giustamente ispirati nel canto di questo uccello?

Il Cuculo ha una peculiare caratteristica: parassitismo di cova; una forma particolare di parassitismo che si verifica quando una femmina depone le sue uova nel nido di una coppia di uccelli di una specie differente. Il Cuculo, quindi, è a tutti gli effetti un uccello parassita che non costruisce il suo nido ma utilizza quello di un altro uccello.

Vediamo come agisce:

1 - La femmina di Cuculo una volta individuato un nido adatto aspetta che la femmina del nido deponga le uova e alla prima occasione si introduce nel nido. A questo punto prende una delle uova presenti e mangia, depone il suo uovo e vola via. Lo scopo di questo è che un'altra famiglia di uccelli allevi i loro piccoli.

Guarda che astuzia: la femmina, quando ripone l'uovo in un altro nido, è libera dall'obbligo di schiudersi e nutrire i

suoi piccoli. In questo modo, può entrare in un altro ciclo di fertilità e deporre altre uova in altri nidi!

Ma non si ferma qui:

2- L'uovo del Cuculo si schiude in un tempo nettamente inferiore rispetto a quelli dell'altra femmina. Il cuculo impiega 12 giorni per nascere e, con 8-10 ore di vita, i pulcini del cuculo espellono dal nido le uova o i pulcini che erano già nel nido.

Essendo soli, c'è più spazio e i genitori "adottivi" hanno più facilità a nutrire una sola covata, che è quasi sempre molto più grande di loro.

3 - I genitori adottivi ovviamente non si accorgono dell'inganno, ogni femmina di Cuculo si specializza nell'imitare un solo tipo di uovo nel corso della propria vita e depone il suo uovo nel nido della specie che l'ha allevata. In questo modo il colore e le dimensioni dell'uovo sono simili a quelle della specie adottiva, che in seguito non si cura delle enormi dimensioni che il figliastro riesce a raggiungere.

4 - Questo comportamento solitamente ci lascia meravigliati perché il pulcino e il nido sono collegati a idee di tranquillità, di sicurezza e di cure parentali. Nel caso del cuculo invece emerge in maniera netta l'indifferenza della natura e la potenza dell'evoluzione.

5 - La madre "scellerata" non si prenderà cura del figlio, "cruelle e spietato", a cui nessuno ha spiegato come fare, sa istintivamente che per sopravvivere dovrà gettare fuori dal nido le altre uova e una volta cresciuto sarà sempre l'istinto a guidarlo durante la migrazione solitaria verso l'Africa.

A volte nascono 2 cuculi contemporaneamente e nello stesso nido - da uova deposte da 2 femmine - e la lotta per il posto avviene in modo molto più violento perché entrambi sono potenti e determinati, il che può causare la morte di entrambi da fatica.

MISSIONE AFRICA

Francescane del Signore



Aiuta anche tu

Un cuore cristiano e sincero non resta mai insensibile davanti ai tanti problemi che colpiscono specialmente i bambini e gli anziani in tutto il mondo. Il nostro invito è che tu faccia "parte della soluzione" partecipando effettivamente della nostra missione.

La nostra spiritualità francescana ci insegna che **"è dando che si riceve"**, perciò nella gratitudine aiutiamo a costruire una storia più umana a partire da ciò che siamo e abbiamo.





Progetto

«Amici della missione»

Collaborazione per missione delle Suore Francescane del Signore in ogni parte del mondo, tramite un bonifico bancario identificato:

Conto Corrente Postale: n. 33418047

Intestato a: Istituto Suore Terziarie Francescane del Signore

Precisare la causale: Collaborazione alla missione mondiale o Collaborazione alla missione in Africa.





Mensaggio Finale

Ti BENEDICO perché tu possa diventare BENEDIZIONE

Madre Priscilla

Sono nata in una famiglia cristiana in cui la benedizione era una costante nella nostra quotidianità. Ai nonni, genitori, zii, persone anziane il saluto era sempre una richiesta di benedizione. Non dormivamo senza quel sonoro: "Benção Mãe! Benção Pai"! Comunicava una certa gioia nell'atto di benedire che esprimeva la capacità di sentirsi benedetti e la capacità di benedire. Una eredità meravigliosa che ho ricevuto sin da piccola e che oggi sgorga dal mio cuore con materna docilità. Posso affermare che ho piacere nel benedire.

Ma chi può benedire? Solo Dio? Questa è una domanda che viene fatta e che trova la risposta nel significato della parola benedire: bene dire / dire bene. Nelle prime pagine della Bibbia è un continuo ripetersi di benedizioni. Dio benedice, ma anche gli uomini benedicono, e presto si scopre che la benedizione possiede una forza speciale, che accompagna per tutta la vita chi la riceve. Questa irrevocabilità è riconosciuta da Isacco quando si accorge che Giacobbe gli ha carpito la benedizione al posto di Esaù: "Io l'ho benedetto e benedetto resterà" (Gn 27,33). Quando Dio benedice effonde sulle sue opere protezione e moltiplicazione. "Dio li benedisse: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra" (Gn 1,22). La benedizione è legata alla trasmissione della vita. Poiché essa è un dono, la benedizione la moltiplica. Il popolo benedice Dio cioè lo si loda per le sue opere e lo ringrazia per i suoi benefici.

Per noi francescani la benedizione ha come origine una profonda fede in Dio Padre che crea e ama le sue creature con amore eterno. Il benedire di Dio si coniuga con questi verbi: custodire, mostrare il volto, avere misericordia e dare pace.

Francesco benedice Fra Leone. Chiara benedice le sue sorelle. Angelico esorta le sue figlie. Tutto questo mi porta a riflettere e desiderare anch'io di avere parole sagge per bene+dire le mie consorelle.

Nelle parole di Padre Angelico: "i voglio tutte Sante, come santo voglio essere io..." mi sono accorta della grande tenerezza che lui nutriva verso le suore. Il desiderio di Angelico era che le suore raggiungessero la santità come lui desiderava per se stesso. Ciò mi ha colpito profondamente e mi domandavo: Cosa desidero per le suore a me affidate? Cosa voglio dire a loro? E da questa inquietudine è nata la benedizione:

dire bene di loro a Dio
e chiedere la grazia per loro di
dire bene di Dio
con la propria vita.





**BENEDIZIONE DI
SAN FRANCESCO**

**Il Signore ti benedica e ti
custodisca.**

**Mostrici a te il suo volto e
abbia misericordia di te.**

**Volga a te il suo sguardo e
ti dia pace.**

**Il Signore ti dia la sua
grande benedizione.
Amen!**

**BENEDIZIONE DI
SANTA CHIARA**

**Il Signore vi benedica,
vi custodisca, mostrici a voi la
sua faccia,**

**vi usi misericordia, rivolga a
voi il suo volto e vi dia la sua
pace.**

**Il Signore sia sempre con
voi, ed Egli faccia che voi
siate sempre con Lui.**

Amen!

**BENEDIZIONE
DI SUOR PRISCILLA**

**Il Signore
ti custodisca nell'amore.**

**Rivolga a te
il Suo sguardo di
misericordia
e ti dia la perseveranza
nella gioia di servirLo.**

**Il Signore ti benedica e il
Suo Spirito ti aiuti
a benedirLo con la tua vita.
Amen!**



Nel chiamarvi Dio vi dice: Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te”.

(Papa Francesco)

Essere sante,
vivendo il dono totale
di noi stesse nell'amore,
in fraternità,

seguendo Cristo
nell'esercizio della
maternità

spirituale
ed educativa.





**Vieni, anche tu, essere
Francescane del Signore
con la Chiesa nel Mondo!**





Congregazione delle Suore Francescane del Signore

 @francescanesignore

 sf.delsignore@gmail.com

Casa Madre

Via Signore della Città, n°.64
Caltanissetta 93100 - tel.0934 830938

Casa Generalizia

Via Vicalvi, n°. 35
Roma 00131 tel. 06 41400179